



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo

Audizione del Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, presso la Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza, per analizzare i fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza, con particolare attenzione all'impatto dell'intelligenza artificiale sulla diffusione dei discorsi d'odio.

Roma, 10.07.2024

INDICE

1. Aggiornamento della Strategia nazionale di lotta all'antisemitismo	pag.	4
2. Le attività di ricerca e raccolta dati. Alcuni punti di situazione. Le analisi di contesto (già disponibili) e la prospettiva dell'analisi di scenario	pag.	5
a) Le attività di ricerca e raccolta dati	pag.	5
b) Le segnalazioni OSCAD	pag.	7
c) Le segnalazioni UNAR	pag.	10
d) Le segnalazioni raccolte dal CDEC	pag.	12
e) Le segnalazioni raccolte dall'UGEI	pag.	15
f) Le rilevazioni di EJC - SACC	pag.	17
g) L'antisemitismo in Italia: i report sul contesto sociale (due punti di situazione)	pag.	17
h) Una diversa prospettiva analitica del Coordinatore nazionale	pag.	21
3. La minaccia antisemita: una prima analisi di scenario	pag.	23
4. Intelligenza artificiale e minaccia antisemita	pag.	33
5. Ambiti di operatività del Coordinatore nazionale, progetti di sviluppo e "aree politiche" di intervento	pag.	37
Il Progetto NOA	pag.	38
6. Prime indicazioni su una possibile aggiornata strategia	pag.	45

Buongiorno,

rivolgo il mio deferente saluto e il mio ringraziamento alla Presidente, Senatrice Liliana Segre, e a tutti gli Onorevoli Senatori, per l'opportunità che mi viene data di illustrare a questa autorevole Commissione, e quindi al Parlamento, il programma di lavoro e il quadro delle iniziative del Coordinatore nazionale per la lotta all'antisemitismo.

Innanzitutto, ringrazio il Presidente del Consiglio, Onorevole Giorgia Meloni, della fiducia che mi ha accordato, affidandomi l'incarico di Coordinatore nazionale per la lotta all'antisemitismo in un momento difficile di riesplorazione del fenomeno, in Europa e in Italia, in seguito agli attentati terroristici di Hamas in Israele del 7 ottobre, che hanno rappresentato una feroce strage antisemita, e della crisi che ne è conseguita e che è tuttora in corso. Parlo di "riesplorazione" perché l'antisemitismo purtroppo non è stato mai debellato. Dopo la tragedia della Shoah, non era scomparso s'era solo nascosto, come assopito, ma il tempo trascorso e l'affievolimento del ricordo e della memoria l'hanno fatto uscire dallo stato di latenza e riemergere in modalità e forme diverse. Questo "tornare a galla" è da mettere in relazione con i grandi eventi che colpiscono la pubblica opinione mondiale, come la guerra combattuta da Israele nel sud del Libano nel 1982, che provocò una forte ondata di antisemitismo nel mondo, ovvero la guerra russo-ucraina, la pandemia da covid-19 e le grandi migrazioni, che hanno risvegliato l'antisemitismo in chiave cospirazionista, addebitando agli ebrei oscuri e torbidi - quanto inesistenti - interessi. Fatti che impattano sulla pubblica opinione mondiale e che risvegliano l'odio antiebraico. Quindi, siamo in presenza di un pregiudizio antisemita latente, che si ripropone, soprattutto facendo leva sul difetto di conoscenza di una parte della pubblica opinione, per dare spiegazioni al complesso mondo in cui viviamo e alla complessità delle crisi internazionali. E' la semplificazione grossolana della complessità con la lente antisemita.

La Presidenza del Consiglio mi ha incaricato, in quanto nuovo Coordinatore nazionale, di aggiornare, secondo anche le attese dell'UCEI, della delegazione italiana presso l'IHRA¹ e dell'associazionismo ebraico nazionale e internazionale,

¹ Definizione di antisemitismo dell'IHRA (International Holocaust Remembrance Alliance):
"L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei che può essere espressa come odio per gli ebrei."

pubblico e privato, il documento sulla Strategia² di contrasto, necessità evidenziatasi sia per il tempo trascorso, in quanto la Strategia vigente risale al gennaio 2021, sia per l'aumento dei casi di antisemitismo progressivamente registrati anche in Italia in questi ultimi anni e in via esponenziale – come dicevo – in seguito agli atti terroristici del 7 ottobre 2023 perpetrati da Hamas in Israele. Esigenza resasi nell'ultimo periodo ancora più evidente, con le numerose manifestazioni di protesta, in molti casi caratterizzate da odio antiebraico, spesso sotto il velo dell'antisionismo.

1. Aggiornamento della Strategia nazionale di lotta all'antisemitismo.

A mio avviso, l'aggiornamento della Strategia nazionale, nel quadro della Strategia europea per la lotta all'antisemitismo e la promozione della vita ebraica (di prospettiva decennale 2021-2030), si rende necessario anche nella considerazione che l'antisemitismo si presenta sempre sotto nuove forme, da studiare e analizzare al fine di proporre e suggerire alle Amministrazioni dello Stato idee, pareri e raccomandazioni per renderne sempre più efficace la lotta.

È in via di definizione l'individuazione dei componenti di un Gruppo di Lavoro tra autorevolissimi esperti – dell'amministrazione, dell'associazionismo ebraico e dell'Accademia - e la suddivisione in Tavoli tematici (scuola, università, cultura della memoria, percorsi della memoria, ecc) per l'esame degli aspetti che costituiscono il complesso problema e per la definizione di un più articolato piano di contrasto (sotto i profili culturale, di formazione, politico, giuridico, di prevenzione, repressivo e giudiziario, ecc.) che coinvolga i dicasteri interessati³.

Manifestazioni di antisemitismo verbali e fisiche sono dirette verso gli ebrei o i non ebrei e/o alle loro proprietà, verso istituzioni comunitarie ebraiche ed edifici utilizzati per il culto.”

² Il 17 gennaio 2020 il Consiglio dei Ministri, in coerenza con la risoluzione sulla lotta contro l'antisemitismo adottata dal Parlamento europeo il 1° giugno 2017 e con le conclusioni del Consiglio europeo del 13-14 dicembre 2018, ha accolto la definizione di antisemitismo dell'IHRA; Il 27 gennaio il Consiglio dei Ministri, in occasione della Giornata della Memoria, ha ribadito l'impegno a promuovere e a rafforzare la memoria della Shoah (Olocausto) e a contrastare l'antisemitismo in tutte le sue forme. A tale scopo il Governo ha accolto l'intero documento IHRA sull'antisemitismo, compresi gli esempi, facendo riferimento ad esso per avviare un percorso di ricognizione delle espressioni e delle condotte di antisemitismo, al fine di giungere a un'adozione della definizione in diversi contesti sociali e istituzionali.

³ Secondo la programmazione del lavoro, c'è la decisa volontà di pervenire alla definizione della nuova strategia entro tempi celeri.

2. Le attività di ricerca e raccolta dati. Alcuni punti di situazione. Le analisi di contesto (già disponibili) e la prospettiva dell'analisi di scenario.

a) Le attività di ricerca e raccolta dati

La ricerca e raccolta dei dati riveste una centralità nell'azione di contrasto perché dalla correttezza e oggettività di essa dipendono gli esiti analitici e di conseguenza le azioni politiche e tecniche da adottare. Infatti, nella Strategia europea, che si propone anche di migliorare la registrazione dei reati generati dall'odio e la raccolta dei dati, a tal proposito si legge "Disporre di dati affidabili e comparabili sugli atti di antisemitismo è cruciale per valutare la diffusione dell'antisemitismo in Europa e per affrontarlo efficacemente⁴. La registrazione degli episodi segnalati è spesso incoerente poiché gli Stati membri impiegano metodologie diverse e non è perciò possibile confrontare i dati. Nell'ambito del gruppo ad alto livello sulla lotta contro il razzismo e la xenofobia, **la FRA aiuterà gli Stati membri a migliorare e allineare le loro metodologie** di registrazione e di raccolta dei dati sui reati generati dall'odio, incluso l'antisemitismo"⁵.

E, a proposito del connesso aspetto della sottostima delle segnalazioni (cd under-reporting), che "La scarsità di segnalazioni costituisce un problema: il 79% degli ebrei intervistati non ha segnalato a nessuna organizzazione l'episodio di antisemitismo più grave di cui è stato vittima⁶. A tale proposito, gli Stati membri dovrebbero facilitare la segnalazione dei reati generati dall'odio antisemita e degli episodi di incitamento all'odio antisemita da parte delle vittime **offrendo una varietà di canali**, in modo da aumentare il numero delle segnalazioni e migliorarne la registrazione"⁷."

Anche la Coordinatrice europea Katharina Von Schnurbein, nel corso del recente incontro avuto con lo scrivente il 6 febbraio scorso, su questo stesso tema ha

⁴ La Germania e il Regno Unito finanziano ONG che registrano gli episodi di antisemitismo impiegando una metodologia concordata con la polizia. Le ONG in questione sono collegate con le strutture della comunità ebraica e contribuiscono all'elaborazione delle statistiche ufficiali della polizia.

⁵ Cfr. Strategia Europea, pag. 9.

⁶ Seconda indagine FRA (Fundamental Rights Agency) 2018.

⁷ Cfr. Strategia Europea, pag. 9.

auspicato che i coordinatori dell'area comunitaria sviluppino modelli omogenei di raccolta dati.

Il Coordinatore, che in base alla Strategia nazionale⁸ dovrebbe assumere ruolo di centro unico della raccolta dei dati, all'esito di un primo confronto con i principali uffici, enti e organizzazioni che ricercano, raccolgono e analizzano i dati sugli episodi di antisemitismo, di fronte alla necessità di avere dati comparabili e confrontabili, tramite un'opera che preveda l'ottimizzazione di ogni fase del processo informativo a partire dalla raccolta dati da parte di tutti gli attori in campo, ritiene di non alterare - allo stato - i processi informativi che fanno capo ai singoli uffici⁹.

Attualmente, il monitoraggio del fenomeno è operato - sotto diverse prospettive (per esempio quella di polizia, che individua la soglia di ricerca sul penalmente perseguibile) e angoli visuali (sociali, culturali, ecc.) - da: **OSCAD** (Osservatorio Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori), **UNAR** (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali), **SSII - SDI** (Servizio per i Sistemi Informativi

⁸ I compiti del Coordinatore Nazionale sono indicati nella Strategia Nazionale di Lotta all'antisemitismo e prevedono di: **1.** Realizzare in modo costante un monitoraggio del fenomeno, aggiornando periodicamente la strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo; **2.** Curare il raccordo con le Comunità ebraiche; **3.** Curare il raccordo con i coordinatori a livello UE che svolgono lo stesso incarico - di concerto e con la collaborazione del Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, ex art. 1 del DPR 18 del 1967 - e con le organizzazioni internazionali, come ONU, CONSIGLIO D'EUROPA, UNESCO e OSCE, contribuendo in tal modo a valorizzare sul piano multilaterale quanto fa l'Italia per tutelare i diritti umani e lottare contro l'antisemitismo; **4.** Collaborare con l'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali), oltre che con istituzioni pubbliche e del privato sociale, Università e associazionismo, per facilitare le segnalazioni degli atti di antisemitismo, la raccolta dei dati sul fenomeno in Italia e sulla formazione della Pubblica Amministrazione e delle realtà interessate al fenomeno. Contribuire a coordinare e rafforzare i canali e i meccanismi di segnalazione degli atti di antisemitismo e dei crimini d'odio; **5.** Sostenere la partecipazione della Delegazione italiana presso l'IHRA.

⁹ Creare un unico punto di raccolta dati sugli atti di antisemitismo, sia per quanto riguarda i crimini d'odio sia per quanto riguarda gli incidenti di carattere antisemita, al fine di acquisire una visione più completa del fenomeno in Italia e un'azione di monitoraggio coordinata tra gli organismi che attualmente svolgono questo compito. Attualmente, il compito di monitorare e segnalare gli atti di antisemitismo è svolto principalmente da Unar, Ministero dell'Interno-OSCAD, UCEI e CDEC. Coordinare tali procedure, pur nell'autonomia dei singoli enti, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio - Coordinatore per la lotta contro l'antisemitismo, permetterebbe di usufruire di un unico centro di raccolta dati e quindi di compiere un'analisi più completa del fenomeno dell'antisemitismo, sia sotto il profilo dei reati (hate crimes) sia degli atti e incidenti che non hanno rilevanza penale. In questo modo si potrà ovviare al problema di una inadeguata registrazione dei crimini d'odio e dell'under-reporting, segnalato anche dalla European Union Agency for Fundamental Rights - FRA per la maggioranza dei paesi europei (Strategia nazionale di lotta all'antisemitismo, pag. 33-34).

Interforze - Sistema Di Indagine, inserito nella Direzione Centrale della Polizia Criminale, a composizione interforze), UCEI (Unione delle Comunità Ebraiche Italiane), CDEC (Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea), UGEI (Unione dei Giovani Ebrei d'Italia) e EJC - SACC (European Jewish Congress - Security and Crisis Centre), che costituiscono enti, pubblici e privati, di elevatissima affidabilità informativa¹⁰.

b) Le segnalazioni OSCAD¹¹

È particolarmente significativo fornire a questa Commissione i dati salienti che mi sono stati comunicati da OSCAD, premettendo che i rapporti di interlocuzione con questo Istituto sono sotto il profilo interistituzionale fluidi ed efficaci e sotto quelli personali ottimi, e qui colgo l'occasione per ringraziare il Capo della Polizia,

¹⁰ Nelle attività di monitoraggio e di assistenza agli Stati membri, l'ODHIR si avvale della collaborazione del Rappresentante personale del Presidente di turno dell'OSCE per la lotta all'antisemitismo, dal 2009 nella persona del Rabbino Andrew Baker. In Italia, l'ODIHR si interfaccia con il Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 2020, a seguito della Risoluzione sulla lotta contro l'antisemitismo del Parlamento Europeo del giugno 2017. Ogni anno l'ODIHR pubblica, in occasione della Giornata internazionale della tolleranza del 16 novembre, un **Hate Crime Report**, sulla base dei dati relativi ai crimini d'odio trasmessi dagli Stati membri, dalla società civile e dalle organizzazioni internazionali, relazionando in materia al Consiglio permanente OSCE in occasione delle riunioni per l'attuazione della dimensione umana dell'Organizzazione. L'ODHIR raccoglie inoltre, attraverso un questionario periodico, dati sulle modalità attraverso le quali la Shoah e gli eventi storici correlati vengono ricordati, rappresentati e insegnati nei Paesi OSCE, ai fini dell'elaborazione del rapporto biennale "Holocaust Memorial Days: an overview of remembrance and education in the OSCE Region", che viene pubblicato il 27 gennaio in occasione della Giornata della Memoria. Il contrasto all'antisemitismo viene affrontato in ambito OSCE principalmente attraverso quattro aree tematiche: la sicurezza, l'educazione, l'antisemitismo in rete, e la memoria dell'Olocausto. In particolare, l'ODIHR si occupa di facilitare lo scambio di buone pratiche tra governi, educatori, società civile e organizzazioni della comunità ebraica, attraverso la partecipazione a convegni e conferenze internazionali, la creazione di pubblicazioni e strumenti didattici e il finanziamento di progetti dedicati, spesso in coordinamento con altre organizzazioni internazionali impegnate nel settore. L'ODHIR fornisce inoltre assistenza tecnica alle autorità giurisdizionali e alle forze dell'ordine degli Stati membri nel settore del contrasto ai crimini motivati dall'odio, anche attraverso la realizzazione di workshop sull'attuazione delle linee guida OSCE e sulla corretta modalità di registrazione degli episodi di intolleranza e di raccolta di dati e statistiche.

¹¹ L'Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori (OSCAD) è un organismo interforze istituito, con decreto del Capo della Polizia, nel settembre del 2010, per rispondere alla domanda di sicurezza delle persone appartenenti a "categorie vulnerabili", mettendo a sistema e dando ulteriore impulso alle attività svolte dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri in materia di **prevenzione e contrasto dei crimini d'odio** (o *hate crimes*, ossia reati motivati dal pregiudizio che l'autore nutre nei confronti di una o più *caratteristiche protette* della vittima: origine etnica o "razziale", convinzioni religiose, orientamento sessuale, identità di genere, disabilità e così via). Tratto da Documento OSCAD del 30 giugno 2024.

Pref. Vittorio Pisani, il Vice Capo della Polizia - Direttore di Oscad, Pref. Vittorio Rizzi, e la Responsabile dell'Ufficio, dott.ssa Francesca Romana Capaldo, Primo Dirigente della Polizia di Stato.

“In materia di monitoraggio dei casi di antisemitismo in Italia, è importante evidenziare che, dal 2020, l'OSCAD fornisce all'Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali (FRA – Fundamental Rights Agency), attraverso il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU) del MAECI i dati relativi al monitoraggio della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri sui crimini d'odio di matrice antisemita registrati in Italia nel corso dell'anno precedente.

*Nell'anno 2023, l'OSCAD ha registrato in totale **235** episodi di antisemitismo comunicati dalle Forze di Polizia (Arma dei Carabinieri e Polizia di Stato), dalle varie Associazioni (principalmente UCEI – Unione Comunità Ebraiche Italiane, CDEC - Centro di documentazione ebraica contemporanea; l'EJC – European Jewish Congress) o rinvenuti su fonti aperte.*

*Complessivamente, dal momento che in un singolo episodio possono concorrere più fattispecie reato, i **235** episodi contengono **316** condotte penalmente rilevanti, con 51 persone denunciate e 2 persone arrestate.” [Tratto da doc OSCAD 30 giugno 2024, pagg. 8 - 9]*

Facendo riferimento al complesso quadro internazionale in continua evoluzione che si sta registrando dal 7 ottobre 2023 ed esaminando sempre i dati raccolti da OSCAD:

*“L'analisi comprende lo studio delle segnalazioni pervenute dalle Forze di Polizia (Arma dei Carabinieri e Polizia di Stato), dalle varie Associazioni (UCEI – Unione Comunità Ebraiche Italiane, CDEC - Centro di documentazione ebraica contemporanea; l'EJC – European Jewish Congress), dall'Ufficio del Coordinatore Nazionale per la lotta all'antisemitismo, nonché l'approfondimento dei fatti inseriti in SDI (Sistema d'Indagine), nel periodo **7 ottobre 2023 - 30 giugno 2024**, al fine di avere un quadro organico e complessivo dell'andamento del fenomeno.*

*Complessivamente, nel periodo di riferimento, da tutte le fonti sopra riportate, si contano **406 casi**. Dall'analisi è emerso che le città maggiormente coinvolte sono state **Roma (61 casi)**, **Milano (40 casi)** e **Firenze (18 casi)**. Le Regioni maggiormente interessate dal fenomeno sono state il **Lazio con 68 casi**, la **Lombardia con 62 casi** e la **Toscana con 37**. Solo **22 casi nel Sud Italia** e nelle **Isole**, di cui **8 a Napoli**.*

*[...] le segnalazioni ricevute sono state raggruppate in **4 categorie**:*

- 1) **Hate crime**¹²: per hate crime o “**crimini d’odio**” si definiscono gli atti criminali motivati da un pregiudizio che l’autore nutre nei confronti di particolari gruppi di persone.
- 2) **Hate speech**¹³: come definito dal Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa con la Raccomandazione CM/Rec(2022) sulla lotta contro l’hate speech, per “**discorso d’odio**” si intende “qualsiasi tipo di **espressione che incita, promuove, diffonde o giustifica violenza, odio o discriminazione** contro un individuo o un gruppo di persone a causa di caratteristiche come la ‘razza’, il colore della pelle, la lingua, la religione, la nazionalità, l’origine nazionale o etnica, l’età, la disabilità, il sesso, l’identità di genere e l’orientamento sessuale”.
- 3) **Hate speech online**: si intendono tutti quei discorsi d’odio che vengono trasmessi tramite Internet, in particolare i social network.
- 4) **Hate incident**: si intendono tutte quelle situazioni in cui non si raggiunge la soglia della perseguibilità penale, ma che possono indurre ad accrescere il sentimento di odio nei confronti della comunità bersaglio, provocando potenzialmente la commissione di discorsi d’odio o crimini d’odio (hate speech o hate crimes).

Complessivamente su **406** segnalazioni ricevute nel periodo dal 7 ottobre 2023 al 30 giugno 2024, sono stati riscontrati:

- **57 episodi** di crimini d’odio (hate crimes);
- **200 episodi** di discorsi d’odio (hate speech);
- **128 episodi** di hate speech online;
- **21 episodi** di hate incident.

Considerato il particolare momento storico, l’Osservatorio ha potenziato ulteriormente le collaborazioni e lo scambio di informazioni con le associazioni e istituzioni ebraiche come

¹² “In Italia non esiste una definizione giuridica di crimine d’odio. Viene in genere utilizzata quella elaborata dall’Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti Umani (Odihr) dell’Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce) in base alla quale il crimine d’odio è un reato, commesso contro un individuo e/o beni ad esso associati, motivato da un pregiudizio che l’autore nutre nei confronti della vittima, in ragione di una “caratteristica protetta” di quest’ultima. Il crimine d’odio, quindi, si caratterizza per la presenza di due elementi: un fatto previsto dalla legge penale come reato (cosiddetto reato base) e la motivazione di pregiudizio in ragione della quale l’aggressore sceglie il proprio “bersaglio”. Vedi infra, capitolo 5.

¹³ Secondo la Raccomandazione (97)20 del Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa: “con il termine **discorso d’odio (Hate Speech)** si intende qualunque forma di espressione che diffonda, inciti, promuova o giustifichi l’odio razziale, la xenofobia, l’antisemitismo o altre forme di odio basate sull’intolleranza, incluse l’intolleranza espressa attraverso il nazionalismo aggressivo e l’etnocentrismo, la discriminazione e l’ostilità contro le minoranze, i migranti e le persone di origine migrante”. Vedi infra, capitolo 5.

l'UCEI, il CDEC e l'EJC, sensibilizzando i referenti territoriali dell'OSCAD per garantire un monitoraggio dettagliato e completo su tutto il territorio nazionale."¹⁴

Dagli attentati terroristici di Hamas in Israele, il primo dato statistico che emerge in tutta la sua evidenza riguarda il confronto tra il periodo 7 ottobre - 31 dicembre dell'anno 2022 con lo stesso periodo dell'anno 2023, con un evidente e allarmante aumento di casi da 17 a 226. Invece, complessivamente, dal 7 ottobre dell'anno scorso al 30 giugno di quest'anno sono stati rilevati ben 406 casi, a fronte dei 98 dello stesso periodo dell'anno precedente (7.10.222 - 30.06.23), con i casi quadruplicati o, se volgiamo, aumentati del 400 per cento (su questi dati è interessante il confronto con la coincidente statistica del CDEC - sottoparagrafo d).

c) Le segnalazioni UNAR¹⁵

Riguardo alle segnalazioni raccolte da **UNAR**, e a questo proposito ringrazio il suo Direttore, dott. Mattia Peradotto, per la sua attenzione al problema e la sua disponibilità alla collaborazione e alla interlocuzione e confronto diretti, precisando che le rilevazioni di questo ente riguardano il complesso delle discriminazioni (etniche o razziali, religiose, di genere e legate alla disabilità), riporto:

"Dal 7 ottobre, giorno dell'attacco di Hamas in Israele, fino al 9 ottobre 2023 non sono stati registrati episodi di antisemitismo.

¹⁴ Tratto dal documento OSCAD del 30 giugno 2024, pagg. 14 - 15.

¹⁵ I dati riportati nel presente documento sono stati estratti dalle piattaforme Gestione Casi dell'UNAR, Kapusons e Engineering. Questi fanno riferimento ai casi ritenuti di pertinenza dell'Ufficio, ovvero alle segnalazioni pervenute attraverso i diversi canali (numero verde 800 901010, e-mail, sito web unar.it) o a episodi individuati attraverso il monitoraggio web e social. I casi rilevati provengono, quindi, sia dalle segnalazioni di singoli individui che si sono rivolti all'UNAR dichiarandosi vittime di episodi di discriminazione, testimoni diretti o persone venute a conoscenza dei fatti attraverso altri soggetti o canali - cosiddetti segnalanti - sia dall'attività di monitoraggio effettuata dall'UNAR. Le segnalazioni vengono prese in carico, inserite e periodicamente aggiornate nella piattaforma Gestione Casi dell'UNAR da cui sono state selezionate per 'data di creazione'. All'interno della medesima piattaforma sono inseriti esclusivamente i casi di monitoraggio per i quali, in analogia con le altre tipologie di segnalazioni, viene aperta un'istruttoria da parte del Contact Center. La restante quota degli episodi rintracciati attraverso l'attività di monitoraggio web e social sono registrati, invece, nella piattaforma gestita da Kapusons fino alla prima settimana di maggio 2024 e in quella di Engineering dalla terza settimana di giugno 2024.

Dal 10 ottobre 2023 alla data del 24 giugno 2024 sono stati rilevati 369 casi relativi a discriminazioni di matrice antisemita, pervenuti principalmente tramite il monitoraggio media e web (359) e in secondo luogo tramite canali diretti (10).

Si evidenzia (...) che la rilevazione dei casi più significativi (unici che non hanno ridondanza) provenienti dal monitoraggio dei canali PRESS, WEB E SOCIAL ha individuato 26 nuovi elementi dal 18 al 24 giugno 2024.

Dobbiamo però considerare che il monitoraggio è stato effettuato su tutto il WEB, PRESS e SOCIAL utilizzando una serie di Keyword legate all'antisemitismo, e che grazie all'applicazione di algoritmi di intelligenza artificiale (AI) insieme al lavoro svolto dall'analista, il cosiddetto "corpus di analisi" è stato riordinato da eventuali articoli e contenuti non pertinenti con il tema dell'antisemitismo.

Dal lavoro di analisi emerge quindi che il volume delle mention ¹⁶ raccolte per il periodo dal 18 al 24 giugno sono in totale 2374 (...)."

Confrontando i dati su base annuale, ovvero prendendo in considerazione l'intervallo temporale 10 ottobre 2022-24 giugno 2023, sono stati registrati 138 casi, di cui 1 rintracciato nella settimana dal 18 al 24 giugno 2023" (contro i 369 casi del periodo attuale - ndr).

Si specifica che i casi individuati attraverso l'attività di ricerca effettuata dagli esperti del Contact Center, relativa agli episodi rintracciati principalmente sui canali social, sono stati considerati nel computo di quelli provenienti dal monitoraggio¹⁷.

¹⁶ La rilevazione dei casi più significativi (unici che non hanno ridondanza) provenienti dal monitoraggio dei canali PRESS, WEB E SOCIAL ha individuato 26 nuovi elementi dal 18 al 24 giugno 2024; tali elementi a loro volta hanno generato per ridondanza e/o per rilanci un numero molto più ampio (2374) di riferimenti.

¹⁷ Inoltre, UNAR è tra i promotori del Progetto europeo F.A.D.E., Fight against Antisemitism through training and awareness raising activities, che ha l'obiettivo di migliorare la capacità delle autorità pubbliche di identificare, perseguire e contrastare episodi di discriminazione e odio antisemita e per perseguire tale obiettivo, ha previsto un insieme coerente di azioni che intendono agire sui diversi aspetti della lotta all'odio antisemita, migliorandone l'efficacia. Il F.A.D.E. è un progetto dalla durata di 18 mesi, prorogato fino al novembre 2024.

d) Le segnalazioni raccolte dal CDEC¹⁸

Per l'elevata affidabilità della raccolta e delle ricerche e la raffinatezza delle conseguenti analisi, a mio avviso sempre aderenti alla situazione contingente, i documenti periodici prodotti dall'Osservatorio costituiscono preziosa fonte di informazione per l'Ufficio del Coordinatore nazionale, perché inquadrano il problema in modo scientifico e, mi preme dirlo, avulso da qualsivoglia condizionamento, come dimostrano la meticolosità adottata per la scrematura e la scrupolosa oggettiva valutazione dei dati raccolti. Per il lavoro che il CDEC svolge e per la collaborazione assicurata all'Ufficio del Coordinatore nazionale, ringrazio il suo Presidente, l'Avv. Giorgio Sacerdoti, il suo Direttore, il Prof. Gadi Luzzatto Voghera, e i suoi validi analisti, tra cui il dott. Stefano Gatti.

Infatti, *“L'Osservatorio antisemitismo del CDEC classifica come episodio di antisemitismo ogni atto intenzionale rivolto contro persone, organizzazioni o proprietà ebraiche, in cui vi è la prova che l'azione ha motivazioni o contenuti antisemiti, o che la vittima è stata presa di mira in quanto ebrea o ritenuta tale. L'Osservatorio, in tal senso, fa propria la definizione operativa di antisemitismo dell'International Holocaust Remembrance Alliance – IHRA.”* (doc. citato, vedi pag. 19).

Evidenzio che nel documento CDEC è riportato che *“Nel corso del 2023 l'Osservatorio antisemitismo della Fondazione CDEC ha ricevuto 923 segnalazioni. Dopo attenta analisi, 454 di esse sono state rubricate come episodi di antisemitismo. [mentre] 469 segnalazioni non sono state registrate poiché riferivano atti non ritenuti antisemiti (270), già rubricati (86) oppure dubbi (113). I dati del 2023 (454) sono molto superiori rispetto a quelli registrati nel 2022 (241). Non era mai accaduto di registrare un numero così elevato di episodi nel corso di dodici mesi, di cui 216 tra ottobre e dicembre.”* E che di questi 454 casi *“259 episodi concernono l'antisemitismo in Internet, mentre 195 si compongono di atti accaduti **materialmente**, tra cui 1 aggressione e 40 casi di minacce. I 259 casi di antisemitismo nel web sono solo quelli segnalati all'Osservatorio antisemitismo dagli utenti e analizzati. L'Osservatorio monitora e processa*

¹⁸ L'Osservatorio antisemitismo è un settore della **Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea - CDEC**, fondato nel 1975, che monitora quotidianamente l'antisemitismo nelle sue molteplici manifestazioni, rivolgendo particolare attenzione ai diversi caratteri del fenomeno, alle sue differenti matrici e forme. L'azione di monitoraggio assicura la copertura dell'intero territorio nazionale. In Italia il settore offre un servizio unico nel suo genere e viene utilizzato per studi e indagini di carattere storico, sociologico e giornalistico. Il settore raccoglie e registra le azioni di antisemitismo (aggressioni fisiche o verbali, scritte e graffiti, insulti in rete, discorsi pubblici, ecc.), elabora i dati sugli episodi di ostilità antiebraica, svolge indagini sull'opinione pubblica e realizza studi mirati. Particolare impegno è rivolto al monitoraggio dell'antisemitismo in rete per la nuova complessa realtà dell'antisemitismo 2.0. (cfr. Relazione annuale sull'antisemitismo in Italia 2023 – A cura dell'Osservatorio antisemitismo della Fondazione CDEC, Introduzione, pag. 3).

direttamente durante l'anno un numero infinitamente maggiore di post ed episodi di antisemitismo in rete. Nel 2023 ne abbiamo analizzati direttamente circa 3500. L'antisemitismo in rete non è quantificabile in termini numerici, operazione che nessun istituto di ricerca persegue poiché priva di fondamento scientifico (infatti i post vengono continuamente riprodotti e rimbalzati, molti vengono rimossi direttamente dalle piattaforme social). È comunque importante analizzare il contenuto dei post ricevuti poiché il loro esame offre spunti per monitorare nuovi trend e cambiamenti nei linguaggi, nelle forme, nel livello di aggressività."

Un focus particolare che intendo segnalare riguarda i casi che, a partire dal 7 ottobre, sono riferiti ai primi mesi dell'anno in corso (fino a maggio, come gentilmente comunicato nei giorni scorsi dal CDEC) con una quantità di azioni che progressivamente aumenta, con segnalata virulenza sloganistica e iconografica, ammontando a circa 90 al mese, quando prima del 7 ottobre era di circa 20 episodi al mese. Le segnalazioni sono cresciute anche rispetto agli ultimi tre mesi del 2023, quando si registrarono 77 casi a ottobre, 72 a novembre e 67 a dicembre¹⁹. Sotto il profilo statistico, evidenzio la coincidente percentuale di aumento dei casi, che si attesta sul 400%, segnalata anche da OSCAD.

¹⁹ Comunicato stampa del CDEC del 4 luglio scorso: "La Fondazione CDEC nell'espletamento della sua missione di indagare i fenomeni di antisemitismo e razzismo nella società italiana, con rigore metodologico, e diffondere i dati raccolti ed esprimere pubblicamente le sue valutazioni, esprime il proprio allarme per la crescita esponenziale/vertiginosa/inquietante di manifestazioni di antisemitismo in Italia. Una crescita già segnalata con la relazione relativa al 2023, i cui dati risultano ulteriormente in crescita nei primi mesi del 2024 registrando un aumento di oltre il 400% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A fronte delle recenti espressioni giornalistiche che hanno messo in rilievo la presenza di numerose e allarmanti manifestazioni antisemite nell'ambito politico, è di particolare importanza offrire dati oggettivi nell'intento di chiarire alcuni elementi essenziali in relazione alla natura e alle dinamiche del linguaggio antisemita e del suo uso e abuso pubblico. L'Osservatorio antisemitismo - il centro studi che opera da decenni nell'ambito della Fondazione CDEC - mette in evidenza alcuni elementi chiari, in linea con gli sviluppi registrati in altri paesi del mondo occidentale: **Crescita esponenziale degli episodi**, sia online (espressioni di odio sul web e sui social), sia offline (aggressioni fisiche, minacce, scritte ingiuriose ecc.). Presenza di espressioni di **odio antiebraico in ogni sorta di ambiente sociale culturale e religioso, e in tutto l'arco degli schieramenti politici**. Questa dinamica allarmante è confermata da numerosi sondaggi dai quali emerge la presenza di linguaggi antisemiti declinati in modi diversificati in percentuali notevoli e costanti nel tempo. La Fondazione CDEC sottolinea l'impatto che il crescere di espressioni antisemite rischia di avere sulla **tenuta dei principi democratici e costituzionali**. Il principio del **diritto allo studio** (articoli 33 e 34 della Costituzione) è messo in discussione dall'insicurezza che in questi mesi hanno vissuto in scuole e atenei italiani gli studenti ebrei e israeliani. La **libertà di ricerca** (articolo 9 della Costituzione) viene minacciata dai numerosi appelli al boicottaggio promossi nelle Università italiane. La **libertà personale**, di riunione e di movimento (articolo 13 della Costituzione) è in discussione se dei cittadini hanno timore a circolare con la kippà o con il Maghen David al collo ed evitano di organizzare eventi pubblici. Da decenni la stessa **libertà di religione** è minacciata, e gli ebrei sono costretti alla scorta armata per frequentare i propri luoghi di culto. In definitiva, **la minaccia alla democrazia è sotto gli occhi di tutti**.

Un altro aspetto di elevato interesse riguarda la tendenza che si registra circa il cambio di dominio:

“La maggior parte dei casi rubricati dall’Osservatorio antisemitismo rientrano generalmente nella tipologia Diffamazione e insulti, ovvero narrative/pregiudizi/stereotipi antisemiti applicati alla realtà virtuale (es. post offensivo sul web sociale) o al mondo reale (es. discorsi antisemiti al bar o al supermercato). Questa tendenza è consolidata, ma dopo il 7 ottobre si è verificata una netta rottura con il passato, con circa metà degli atti contro gli ebrei che si consumano offline: minacce di morte scritte sui muri interni di locali frequentati da ebrei, mezuzah strappata dalla porta, lettere minatorie inviate a comunità ebraiche, aggressioni (verbali e fisiche) a studenti in scuole ed università, forte incremento dell’attività dei gruppi BDS in alcune università, molestie e pressioni ai danni di studenti ebrei e/o israeliani, vandalizzazioni di case e proprietà di ebrei” (doc. citato, pag. 17).

“Un grande cambiamento degli atti di antisemitismo sta nel fatto che, mentre prima erano atti principalmente collocabili nel cyberspazio ora avvengono – sempre più – nel mondo reale (già nel 2023, su 454 casi, circa la metà era offline - cioè 195 atti materiali - mentre 259 erano sul web): scritte sui muri, atti di vandalismo contro luoghi ebraici (o ritenuti tali), lettere minatorie, minacce alle persone, liste di proscrizione di “sionisti”, aggressioni fisiche e verbali, molestie e discriminazioni. (...) Il nostro Paese, per decenni aveva visto esprimere l’odio contro gli ebrei principalmente online: il modello esemplare dell’antisemitismo in Italia era un post offensivo su una qualche piattaforma sociale, talvolta emergevano casi di violenza, ma l’antisemitismo era confinato – principalmente – nel web, ma, in questi mesi, è stato evidente il cambiamento dell’ambiente in cui “si fa antisemitismo²⁰”.

La Fondazione CDEC: Chiede di riconoscere la crescita allarmante di visibilità dell’**antisemitismo** come un’**emergenza comune/collettiva**. Richiama la necessità di **evitare di utilizzare l’antisemitismo come terreno di scontro politico**, un utilizzo troppo spesso distorto e strumentale, che comporta la volgarizzazione di un fenomeno oggettivamente pericoloso per la tenuta della democrazia. Propone di avviare nei diversi ambiti sociali e politici (partiti, organizzazioni, associazioni) **percorsi di verifica e di formazione** che considerino la **Strategia nazionale di lotta all’antisemitismo** come base di lavoro per contrastare il pregiudizio e promuovere forme di conoscenza. Richiama l’esigenza di intensificare l’impegno a combattere razzismo e antisemitismo, con **l’educazione e la formazione nella scuola e nelle istituzioni collettive** lavorando in sintonia con la **Commissione straordinaria intolleranza, razzismo, antisemitismo, istigazione all’odio e alla violenza** presieduta dalla **sen. Liliana Segre** e con l’ufficio del **Coordinatore nazionale per la lotta all’antisemitismo**. (<https://www.cdec.it/antisemitismo-e-principi-democratici-comunicato-stampa/>).

²⁰ Documento CDEC, trasmesso all’Ufficio del Coordinatore nazionale, il 27.06.2024.

Si tratta di un ribaltamento della situazione, controintuitivo rispetto a quanto emerge da altre statistiche e a quanto si legge circa l'uso diffuso del web, anche riguardo alla minaccia antisemita.

e) Le segnalazioni raccolte dall'UGEI

Questo Coordinatore valuta in modo particolarmente positivo l'attività di ricerca svolta dai giovani dell'UGEI nel mondo della scuola secondaria di 2° grado e dell'università, perché questa riguarda un contesto in continuo fermento e dove si può meglio misurare l'attuale "temperatura" del fenomeno.

L'Unione Giovani Ebrei d'Italia (UGEI)²¹ ha condotto un sondaggio per delineare la prospettiva degli oltre 4000 giovani ebrei, studenti o professionisti, con un'età compresa tra i 18 e i 35 anni, presenti sul territorio nazionale nel periodo di rilevazione. Il sondaggio ha coinvolto un campione di 230 intervistati ad un mese dagli eventi del 7 ottobre (Novembre 2023) e un ulteriore campione di 176 intervistati sei mesi dopo (Maggio 2024). I risultati più rilevanti (...) risultano decisamente allarmanti.

La quasi totalità degli intervistati è concorde nel sostenere che l'antisemitismo sia oggi in crescita, sia a novembre 2023 che a maggio 2024. Rispettivamente, ben l'83% e l'82% si dichiara molto d'accordo.

In linea con questa preoccupazione, la maggioranza degli intervistati riporta di sentirsi spesso giudicata unicamente a causa della propria identità ebraica, con percentuali equivalenti nelle due rilevazioni.

Più della metà degli intervistati sostiene che la propria identità ebraica può costituire motivo di discriminazione sul posto di lavoro o di studio (...).

La maggioranza degli intervistati riporta inoltre di aver cambiato recentemente alcune abitudini per sentirsi più al sicuro, con il rispettivamente il 60% e il 62% che riporta di averne cambiata qualcuna e il 26% e il 19% molte (...).

Contestualmente, le manifestazioni pro-palestinesi vengono percepite come una potenziale minaccia per la sicurezza delle comunità ebraiche da quasi la totalità

²¹ Nel corso degli incontri con i rappresentanti dell'UGEI si è convenuto, a fronte di crescenti preoccupazioni rilevate nel mondo studentesco, di procedere, con un'approfondita rilevazione, all'aggiornamento di un precedente sondaggio sulla **percezione dell'antisemitismo** tra gli studenti universitari appartenenti alla comunità ebraica.

degli intervistati. Pur riconoscendo che le critiche allo Stato israeliano e la solidarietà con il popolo palestinese siano legittime e non sempre motivate da intenti antisemiti, è altrettanto innegabile che l'ostilità verso Israele possa degenerare in slogan diretti contro gli ebrei e violenza generalizzata nei confronti dei cittadini di fede ebraica".

Riporto le conclusioni della relazione, ritenendole molto significative: *"In conclusione, emerge un quadro di profonda preoccupazione tra i giovani ebrei italiani. L'antisemitismo si rivela una minaccia crescente che influisce direttamente sulla loro quotidianità. Molti giovani ebrei riferiscono di subire giudizi e discriminazioni a causa della propria identità, al punto da dover modificare le proprie abitudini quotidiane. La demonizzazione di Israele e il sostegno alla causa palestinese vengono spesso utilizzati come giustificazione per episodi antisemiti. La frequenza di tali episodi è accompagnata da una percezione diffusa di inefficacia da parte delle istituzioni, in particolare del mondo universitario, e della società nel contrastare questo fenomeno, generando un profondo senso di frustrazione e vulnerabilità. Notevole è la coerenza dei dati raccolti nelle due rilevazioni, effettuate rispettivamente a uno e sette mesi dall'inizio delle ostilità in Medio Oriente. Sebbene i campioni fossero diversi e raccolti a convenienza (meno della metà dei partecipanti ha risposto a entrambi i sondaggi), la distribuzione delle risposte è risultata praticamente identica in tutte le domande. Ciò indica che le preoccupazioni espresse non sono frutto di momentanee o rapide mutazioni di opinione di un gruppo ristretto di intervistati, ma rappresentano tendenze stabili e omogenee tra i giovani ebrei italiani, i quali riportano forti timori per la propria sicurezza e per la possibilità di esprimere liberamente la propria identità ebraica".*

g) Le rilevazioni di EJC²² - SACC²³

L'European Jewish Congress è una delle associazioni di riferimento delle comunità ebraiche europee, rappresenta 2,5 milioni di ebrei in tutta Europa e coopera con governi, istituzioni dell'Unione europea e con il Consiglio d'Europa, dedicandosi alla lotta contro l'antisemitismo e alla protezione delle comunità ebraiche in Europa. L'EJC è una delle cinque federazioni continentali del WJC (World Jewish Congress). La collaborazione con l'EJC risulta fondamentale in quanto consente, attraverso l'analisi settimanale dell'European Weekly Antisemitic Incidents Report, di conoscere in modo dettagliato ed analitico gli atti antisemiti e quelli perpetrati contro le istituzioni ebraiche rilevati in Europa.

Le comunità ebraiche dei Paesi coinvolti costituiscono delle vere e proprie antenne che registrano gli episodi/incidenti antisemiti e che vengono riferiti alla "Sicurezza" delle stesse comunità. In Italia, nell'ambito delle comunità aderenti alla UCEI, l'aspetto importante riguarda il "coordinamento nazionale" per la sicurezza delle stesse comunità, che a sua volta si raccorda direttamente con gli altri enti incaricati della ricerca e con questo Coordinatore nazionale.

Tale modello di funzionamento risulta particolarmente efficace e consente una rapida circolazione interna alle comunità dei singoli Stati e in modo trasversale tra di esse.

h) L'antisemitismo in Italia: i report sul contesto sociale (due punti di situazione)

Per l'esame dello spaccato sociale, faccio riferimento a due report di maggiore interesse, tra quelli esaminati, che ci consentono di inquadrare il contesto

²² L'European Jewish Congress è una delle associazioni di riferimento delle comunità ebraiche europee, rappresenta 2,5 milioni di ebrei in tutta Europa e coopera con governi, istituzioni dell'Unione europea e con il Consiglio d'Europa, dedicandosi alla lotta contro l'antisemitismo e alla protezione delle comunità ebraiche in Europa. L'EJC è una delle cinque federazioni continentali del WJC (World Jewish Congress). La collaborazione con l'EJC risulta fondamentale in quanto consente, attraverso l'analisi settimanale dell'European Weekly Antisemitic Incidents Report, di conoscere in modo dettagliato ed analitico gli atti antisemiti e quelli perpetrati contro le istituzioni ebraiche rilevati in Europa.

²³ Il Sacc (Security and Crisis Center), creato dall'EJC, elabora un documento settimanale di analisi degli episodi di antisemitismo in Europa.

dell'antisemitismo in Italia, e riguardano il già citato rapporto del CDEC del 2023 e il 36° Rapporto Italia di Eurispes del 2024.

Partendo da quello del CDEC, l'analisi sul pregiudizio antisemita fa riferimento a un sondaggio pubblicato nel 2021 dall'Action and Protection League²⁴ in 16 Paesi dell'Unione Europea, nel quale in premessa si afferma che la presenza di pregiudizi non si traduce automaticamente in discriminazione e violenza, che invece sono più legati alla presenza di individui o gruppi estremisti in una società (cfr. pag. 13 Rapporto citato).

Il pregiudizio antisemita contemporaneo si esprime soprattutto in tre forme. La prima comprende i pregiudizi e stereotipi tradizionali che attribuiscono caratteristiche sfavorevoli agli ebrei e sono adatti ad esprimere odio. La seconda manifestazione si esprime con la negazione o la relativizzazione della Shoah. Infine, la terza forma si manifesta nell'espressione di opinioni antisraeliane che vanno oltre i limiti della critica politica in cui Israele è condannato per alcuni atti mai attribuiti ad altri Stati e dove la condanna si riversa dallo stato ebraico a tutti gli ebrei.

*Sull'antisemitismo della **prima forma** un italiano su tre (35%) condivide ancora questo tipo di pregiudizio nonostante anni di lavoro da parte delle istituzioni e della società civile. (...) Considerando insieme i risultati delle dimensioni cognitive ed affettive i ricercatori hanno creato un indice aggregato di **antisemitismo primario** secondo il quale il 9% degli italiani è moderatamente antisemita e il 10% è fortemente antisemita. Per un totale non trascurabile del 19%."*

Una prima conclusione alla quale si può pervenire riguarda questa percentuale complessiva, cioè un quinto degli italiani (19%) nutre sentimenti antisemiti.

"Per quanto concerne gli atteggiamenti negazionisti e di banalizzazione della Shoah l'Italia esprime un'alta percentuale di sentimenti antisemiti moderati (33%). Questi numeri riflettono la crescente banalizzazione e l'utilizzo dei simboli dell'Olocausto nel discorso pubblico.

²⁴ (Nota nel testo CDEC) Andras Kovacs, Gyorgy Fischer, "Antisemitic Prejudices in Europe: Survey in 16 European Countries" Parte 1 e 2, Action and Protection League (2021). Disponibile su: <https://apleu.org/european-antisemitism-survey/>. Per un'analisi più dettagliata di questo sondaggio, si veda l'Annuale del 2021: <https://www.osservatorioantisemitismo.it/approfondimenti/relazione-annuale-sullantisemitismo-in-italia-2021/>

In Italia l'antisemitismo secondario coinvolge il 35% della popolazione italiana (33%) in forma moderata e il 2% in forma più decisa."

Questo dato, anche per concorde valutazione dello stesso CDEC, ad avviso di questo Coordinatore è molto preoccupante, perché l'antisemitismo secondario che abbiamo visto supera quello cd "affettivo"²⁵ o anche primario.

Per la terza forma di antisemitismo legata a Israele: *"La percentuale di intervistati che esprimono un'ostilità antisemitica legata ad Israele è superiore alla presenza di sentimenti antisemiti **tradizionali e secondari**."*

Secondo le valutazioni dell'Osservatorio, la spiegazione può risiedere nel fatto che *"(...) molti intervistati hanno trovato un modo "accettabile" per esprimere il loro antisemitismo pubblicamente, attraverso l'ostilità ad Israele. La media generale europea arriva al 49% (fortemente + moderatamente antisemiti), quella dell'Italia è del 45% (7% fortemente e 38% moderatamente antisemita).*

EURISPES, con il rapporto del 2024, delinea un quadro analogamente allarmante, supportando quindi anche sotto il profilo della ricerca quanto sostenuto dall'Osservatorio sull'antisemitismo del CDEC.

Di interesse è il risultato sulla "diffusione e le caratteristiche dei pregiudizi antisemiti in Italia". Senza soffermarmi sui pregiudizi più comuni, tra i quali quelli di natura complottistica, come il controllo del mondo o dell'economia ovvero dell'informazione (cioè su quell'antisemitismo primario prima illustrato), i dati più significativi riguardano le affermazioni volte a sminuire o negare la tragedia della Shoah: *"Nell'ambito dell'estremismo antisemita di destra si parla della cosiddetta "Menzogna di Auschwitz", secondo la quale la Shoah sarebbe una leggenda usata dal popolo ebraico per esercitare una pressione politica e morale sui governi occidentali (pag. rapporto). Esiste una tesi revisionista che, pur non negando l'Olocausto, afferma che esso non ha prodotto così tante vittime come si sostiene, ed una tesi negazionista, che nega del tutto l'Olocausto. Entrambi gli assunti sono tradizionalmente utilizzati dall'estremismo di destra non solo per negare la necessità di una patria - e*

²⁵ L'antisemitismo definito dagli studiosi "affettivo" che riguarda affermazioni su tratti di personalità, caratteristiche, comportamenti e i ruoli storici e politici che vengono attribuiti agli ebrei, è stato misurato da domande sui sentimenti nei confronti degli ebrei che vivono nel paese: il grado di risentimento, di simpatia e di disponibilità ad accettare un ebreo nel quartiere (Doc. CDEC cit., pag. 14)

dunque di uno Stato - sicura per il popolo ebraico, ma anche per sostenere che gli ebrei sfruttino la condizione di vittime per influenzare la politica statunitense ed europea a favore di Israele. Rispetto all'affermazione che l'Olocausto degli ebrei non è mai accaduto, la quota di accordo si attesta al 14,1 % (con un 8% addirittura molto d'accordo ed un 6,1% abbastanza), a fronte dell' 85,9% non concorde (il 70,1% per niente, il 15,8% poco). L'affermazione secondo cui l'Olocausto non avrebbe prodotto così tante vittime come viene sostenuto trova una percentuale di accordo solo lievemente superiore: 15,9% (il 7,5% è molto d'accordo), mentre il disaccordo raggiunge l'84,1% (con il 64,3% per niente d'accordo ed il 19,8% poco d'accordo).

Il 15,9% degli intervistati, dunque, sminuisce la portata della Shoah, il 14,1% la nega. La quota dei cittadini italiani revisionisti e, addirittura, negazionisti, appare sorprendente, in considerazione della gravità di un simile rifiuto di una realtà storica inoppugnabile e ben nota, eppure stabile negli anni, come confermano le rilevazioni precedentemente realizzate dall'Eurispes.”²⁶

A mio avviso, il dato preoccupante riguarda la negazione della Shoah, sulla quale si attesta oltre il 14% degli intervistati (l'8% molto d'accordo e il 6,1 abbastanza d'accordo) e la revisione/riduzione della portata della Shoah, sulla quale si attesta il 15,9 degli intervistati. Abbiamo a che fare con una quota sorprendente - come la definisce lo stesso istituto di rilevazione - del 30%. A questo già preoccupante dato vanno aggiunti anche quelli che riguardano le persone scarsamente convinte di sostenere le tesi contrarie (15,8 sul negazionismo e 19,8 sul riduzionismo). Se si confrontano le rilevazioni del 2002 e del 2020, possiamo affermare che in Italia c'è uno "zoccolo duro" di antisemitismo. Infatti: *“Le due precedenti indagini sul tema, risalenti al 2020 e al 2004, mostrano l'esistenza, nel nostro Paese, di uno “zoccolo duro” di cittadini, impermeabile all'insegnamento della storia ed alle testimonianze dirette dei sopravvissuti o dei loro familiari. Nella rilevazione del 2020 i soggetti molto o abbastanza convinti che l'Olocausto degli ebrei non è mai avvenuto si attestavano al 15,6%; in quella risalente a vent'anni fa al 2,7%, con un 5% che non ha saputo o voluto rispondere. Sminuiva la portata della tragedia dell'Olocausto il 16,1% degli intervistati nel 2020 e l' 11,1 % nel 2004.”*

Insomma, i dati documentano che in meno di vent'anni si è registrato un raddoppio delle posizioni di antisemiti tra gli intervistati (tra il 2004, tra

²⁶ XXXVI Rapporto Italia, pagg. 759-782, pubblicato nel maggio 2024.

negazionisti al 2,7% e revisionisti all'11,1%, al 2020 si è passati al 15,6 di negazionisti e al 16,1 dei revisionisti), mentre negli ultimi quattro anni c'è stata una sostanziale stabilità (30% nel 2024 contro il 31,7% del 2020), nonostante gli sforzi fatti, e ciò dimostra in tutta la sua evidenza come sia importante agire sull'istruzione, sulla formazione e sui percorsi della memoria, a partire dai più giovani e coinvolgendo tutti, come dirò in seguito, per puntare strategicamente - sul lungo periodo - alla riduzione di questa elevata percentuale.

i) Una diversa prospettiva analitica del Coordinatore nazionale

Alla luce della complessità del fenomeno e dei diversi quadri di situazione - ovvero quadri di contesto, ognuno rilevato da angoli visuali diversi, tra cui gli ultimi due che abbiamo visto -, dei diversi ambiti da sottoporre a osservazione e della pluralità dei soggetti che oggi sviluppano attività di raccolta e di analisi dei dati d'interesse, la prospettiva operativa - o se vogliamo la "*vision*" del problema - di questo Coordinatore nazionale è quella di concepire e realizzare un sistema analitico innovativo - perfezionando quello esistente, che già assicura efficacemente il reciproco e rapido scambio dei dati - che consenta il funzionamento, più che di un unico punto di raccolta dati, di un unico punto di raccolta dei già preziosi risultati analitici esistenti per ricomporre un quadro di situazione, per quanto più possibile completo, che porti a elaborare un'"*analisi di scenario*" per una reale e oggettiva comprensione del fenomeno.

Occorre che l'ufficio del Coordinatore Nazionale, evitando deleterie duplicazioni, sviluppi un livello di analisi "*sovraordinato*" che, muovendo da quelle c.d. di contesto, tipicamente finalizzate allo studio di "*ambiti*" circoscritti (sociale, criminale, culturale, educativo, religioso, ecc.) e funzionali alla risoluzione di problematiche di natura "*tattica*", sviluppi un livello di "*analisi di scenario*" che muovendo dalle risultanze di queste ultime sia in grado di elaborare un quadro di situazione complessivo del fenomeno e sottoporre al vaglio del decisore politico le

differenti opzioni di scelta, da attuare tra opzioni sostenibili (nel breve e medio periodo) e auspicabili (nel lungo periodo)²⁷.

Il modello di analisi ipotizzato dovrà avvalersi di idonei strumenti di processi lavoro, come i collaudati sistemi operativi che utilizzano algoritmi riconducibili all'Intelligenza Artificiale ovvero supervisionati da applicativi di Intelligenza Artificiale²⁸ o alle cc.dd. analisi "neurali", da realizzare per lo scopo. Quindi, il prodotto analitico "federato" dei report potrà trovare cadenza periodica in un documento di analisi di scenario, suddivisa nei tre macro-argomenti delle "*analisi descrittiva*" (quadro di situazione su un fenomeno), "*esplicativa*" (sulle cause del fenomeno) e "*predittiva*" (sviluppi futuri del fenomeno) per le valutazioni del decisore politico e le eventuali successive disseminazioni alle Amministrazioni interessate ovvero alla Commissioni Parlamentari per le iniziative legislative di propria competenza.

Tale modello di analisi consentirebbe di ridurre la complessità del fenomeno dell'antisemitismo, generando un quadro di conoscenza aggregato e unitario della situazione nazionale ed estera e della sua evoluzione nel tempo, muovendo da un

²⁷ L'*opzione sostenibile* prefigura il percorso più agevolmente praticabile, laddove l'azione comporta l'impatto meno invasivo e meno dirompente possibile. La sostenibilità sottende un assetto di gestione che consente di misurare e correggere gli scostamenti e di amministrare al meglio le risorse disponibili in relazione all'obiettivo da perseguire. L'*opzione auspicabile* prospetta il perseguimento di un obiettivo a più lungo termine, orientato ad un'azione incisiva che presuppone modifiche, talvolta, radicali e che rendono necessario l'intervento di organi sovraordinati.

²⁸ La progettualità in esame prevede la realizzazione di un sistema di analisi/modello di lavoro, supervisionato da applicativi di Intelligenza Artificiale, che posto a valle di una piattaforma informativa - da realizzare - e operando sui dati estratti da quest'ultima, produca degli ulteriori elementi di valutazione, anche a carattere predittivo del fenomeno in esame. L'obiettivo del progetto è quello di utilizzare speciali algoritmi adattivi del settore dell'Intelligenza Artificiale per estrarre da dati, anche da quelli apparentemente poco significativi, delle informazioni previsionali su eventi in incubazione. Per poter essere significativi tali eventi devono essere considerati a livello atomico (ogni evento in rapporto a tutti altri) e non aggregati con indicatori che occultano la singolarità di ognuno di essi. Queste procedure analitiche tenteranno di stimare come eventi legati all'antisemitismo, che si manifestano in prossimità temporale e/o spaziale siano collegati tra di loro, e di scoprire la presenza di qualche ordine all'interno del caos apparente con cui tali eventi si manifestano. Tale ordine implicito, quando è presente, potrà fornire agli organi interessati indicazioni su quali eventi attenzionare in quali spazi e in che tempi (sintesi di alcune indicazioni fornite da affermato professionista, tecnico dell'analisi di scenario, appositamente interpellato da questo Coordinatore nazionale)

contesto di conoscenza informativo di partenza ad oggi frammentato, per alcuni aspetti anche carente di informazioni di settore²⁹.

Solo attraverso un siffatto percorso tecnico si potrà conseguire un livello di conoscenza complessivo dello scenario nel quale si vive, di come questo potrà evolvere, al fine di individuare i possibili ambiti d'intervento preventivo ovvero correttivo da percorrere ai diversi livelli istituzionali e politici.

3. La minaccia antisemita: una prima analisi di scenario.

Proponendo una prima analisi di scenario, ritengo di dover andare oltre la semplice, ma pur significativa, lettura statistica dei dati, provando ad affrontare in modo complessivo la descrizione del fenomeno ovvero della minaccia (fornendo così una prima bozza di "analisi descrittiva").

Il primo aspetto da valutare afferisce a come si pone la minaccia antisemita e inizio da quanto riportato nel documento della Commissione Europea, dato a Strasburgo il 5 ottobre 2021, noto come "Strategia dell'UE sulla lotta contro l'antisemitismo e il sostegno della vita ebraica", con proiezione decennale (2021-2030): *"L'antisemitismo contemporaneo assume molte forme, sia vecchie che nuove: dall'incitamento all'odio online ai reati generati dall'odio, alle aggressioni contro gli ebrei, agli attentati contro le loro proprietà e le loro istituzioni, fino alla profanazione di sinagoghe, cimiteri e siti commemorativi. (...)"*.

Siamo di fronte a una minaccia polimorfa, come bene si evince dai cc.dd. "**undici esempi**" riportati nel documento operativo dell'IHRA, che esplicitano il diverso atteggiarsi della minaccia antisemita, che è capace di adattarsi alle situazioni

²⁹ Una dedicata applicazione analitica sul fenomeno dell'antisemitismo prevede l'utilizzo di algoritmi di intelligenza artificiale di tipo **LLM (Large Language Model)** nella fase di raccolta delle informazioni/documenti di stampa di potenziale interesse nei vari contesti. Lo scopo di una tale applicazione di I.A. è unicamente quella di estrazione, tramite sunti, della porzione di informazioni di interesse per poi inserirla nella base informativa della applicazione/piattaforma per successive analisi statistiche e/o di scenario. In considerazione che la raccolta informativa prevista nei vari ambiti è su fonti pubbliche e non orientata a elaborazione di informazioni sensibili e/o a carattere riservato (ma potrebbe lavorarsi anche su questo), la scelta di questo tipo di algoritmo è particolarmente vantaggiosa proprio perché sfrutta l'intrinseca caratteristica di questi modelli di pre-addestramento generali su fonti aperte.

contingenti e a modificarsi o a trasformarsi, assumendo forme nuove, a seconda degli scopi e degli obiettivi che gli attori delle condotte antisemite mirano a conseguire. Tra questi, ne cito uno, l'undicesimo esempio, che ben si colloca nel contesto attuale di forte contrapposizione dialettica e finanche di scontro: *“Considerare gli ebrei collettivamente responsabili per le azioni dello Stato di Israele”*. Tale “considerazione degli ebrei” caratterizza particolarmente una delle espressioni della minaccia antisemita.

Le rilevazioni dei numerosi episodi di antisemitismo e la perpetrazione di alcuni delitti, che è il caso di rammentare per la loro gravità, bene evidenziano la pericolosità della minaccia: *“L'antisemitismo si manifesta sotto forma di discriminazione razziale, etnica o religiosa, stereotipi e odio nei confronti degli ebrei e delle persone percepite come tali. Può portare ad attentati violenti e letali come quelli alla scuola Ozar Hatorah di Tolosa³⁰ nel 2012, al museo ebraico di Bruxelles³¹ nel 2014, all'Hypercashier di Parigi³² nel 2015 o alla sinagoga di Halle³³ nel 2019”*. Su questi fatti

³⁰ La strage di Tolosa (attacco armato contro il collegio ebraico *Ozar-Hatorah*) del **19 marzo 2012** (un soggetto di origine maghrebina ha aperto il fuoco contro un gruppo di persone, uccidendo un adulto e tre bambini e ferendo altri due bambini mentre stavano entrando nella scuola), è stata successivamente rivendicata dal gruppo jihadista *“Jund al-Khilafah”* (“I soldati del Califfato”), organizzazione legata ad *Al Qaeda nel Maghreb Islamico* (AQMI). La rivendicazione dell'azione terroristica è avvenuta tramite il rappresentante mediatico di *“Jund al-Khilafah”*, Garsallaoui Moez, attraverso un comunicato diffuso sul sito web *Shamikh*: *“Questa operazione benedetta ha fatto vacillare i pilastri crociato-sionisti in tutto il mondo e noi la rivendichiamo”*.

³¹ Nell'attacco armato al Museo ebraico di Bruxelles (Belgio), del **24 maggio 2014**, un uomo armato di fucile uccideva tre persone (due turisti israeliani e una turista francese) e una quarta rimaneva gravemente ferita. L'uomo, con precedenti per furto, rapina a mano armata ed altri reati minori, dopo aver scontato 5 anni di detenzione in Francia, nel gennaio 2013 si era recato in Siria come foreign terrorist fighter (avrebbe trascorso circa un anno inquadrato nelle milizie jihadiste dello Stato Islamico dell'Iraq e del Levante - ISIL, ovvero appartenente dell'organizzazione terroristica Katibat Al-Muhajirin - KAM), facendo ritorno in Europa il marzo successivo. In territorio francese il returnee ha condotto una vita regolare, senza attirare l'attenzione delle autorità, sino al giorno dell'azione condotta presso il museo belga.

³² Il **9 gennaio 2015**, a Parigi, un uomo armato di fucile kalashnikov, dopo aver ucciso una agente della polizia municipale, si barricava in un negozio di alimentari kosher nel quartiere Porte de Vincennes, prendendo alcuni ostaggi e uccidendo altre quattro persone.

³³ Il **9 ottobre 2019**, ad Halle (Germania), il cittadino tedesco Stephan Balliet, vestito con indumenti militari, tentava di entrare nella Sinagoga cittadina (in cui erano presenti circa cinquanta persone), dirigendosi successivamente in un limitrofo negozio di kebab, sparando contro alcune persone. L'azione provocava la morte di 2 persone e il ferimento di diversi passanti, evidenziandosi in ragione dell'obiettivo prescelto (luogo di culto ebraico) e dell'armamento utilizzato (granate e armi da fuoco). L'attentato presenta analogie con gli episodi di “uccisioni di massa” (*“mass shooting”*) perpetrati da estremisti riconducibili alla matrice ideologica suprematista e accelerazionista in diversi paesi occidentali, in particolare Norvegia, Germania, Nuova Zelanda e Stati Uniti. Si richiamano le azioni terroristiche perpetrate da Andres Breivik, autore del massacro di Oslo (Norvegia 22.07.2011); Brenton Tarrant autore del massacro di Christchurch

richiamo l'attenzione perché accaduti in periodi di non aperta belligeranza tra Israele e terroristi di Hamas e che sono indicativi della pericolosità permanente e immanente dell'antisemitismo in Europa, anche quando non raggiunge esaltazioni come quelle che registriamo in questo periodo.

Questi attacchi di natura terroristica perpetrati in territorio europeo in danno di persone fisiche e/o luoghi simbolo delle comunità ebraiche sono stati realizzati da "attori solitari" riconducibili:

- alla matrice confessionale del radicalismo islamista (per tre di essi), in chiave antisionista e antisemita e contro il nemico comune di tutti i musulmani, individuato nello stato di Israele (e nella popolazione ebraica), oggetto anche di specifica propaganda jihadista a carattere istigatorio;
- all'estremismo violento di estrema destra, per l'attacco alla sinagoga di Halle del 2019, in particolare di circuiti a carattere più marcatamente neo-nazista, suprematista e accelerazionista³⁴ (particolarmente diffusi nel web), che vedono nella popolazione ebraica il principale obiettivo individuato nell'ambito di narrazioni ideologiche fondate sull'antisemitismo più retrivo, sul negazionismo della Shoah e sul cospirazionismo, come s'è registrato durante la pandemia da Covid-19 (vedi allegato - elenco attentati).

Alcuni fatti recentissimi atualizzano il contesto che già si era registrato in quegli anni³⁵, mentre interventi delle polizie tedesca e danese, effettuati nello stesso 14

(Nuova Zelanda 15.03.2019); Patrick Crusius autore dell'attentato di El Paso (U.S.A. 03.08.2019); Connor Betts autore dell'attentato di Dayton (U.S.A. 04.08.2019); Tobias Rathjen autore dell'attentato di Hanau (Germania 19.02.2020).

³⁴ Nella galassia della "*alternative right*" o "*alt-right*" (abbreviazione inglese di **alternative right** - destra alternativa in italiano -, è il nome di un movimento politico, nato negli Stati Uniti, che promuove ideologie di destra alternative a quelle tradizionali del conservatorismo), in cui i membri promuovono il suprematismo bianco nelle sue varie accezioni, accanto a una maggioranza tendenzialmente 'movimentista' e aperta a sfruttare gli spazi offerti dal sistema democratico, si sono sviluppate correnti e formazioni che legittimano il ricorso ad azioni armate come metodo di lotta per affermare la propria visione. Alcune, secondo una prospettiva chiamata "*accelerazionismo*", teorizzano addirittura che la violenza immediata e diffusa (persino indiscriminata) sia l'unica via per distruggere una società occidentale ormai troppo degenerata e corrotta per essere modificata. Di conseguenza, oltre che a colpire i "nemici", mirano a causare una reazione repressiva da parte delle istituzioni e una situazione di conflitto sociale generalizzato, che inneschi un caos in grado far collassare il sistema presente.

³⁵ Il 1° febbraio 2024, a Firenze, davanti all'ingresso del Consolato Generale degli Stati Uniti d'America, ignoti lanciavano due bottiglie incendiarie che deflagravano a terra senza colpire i muri perimetrali della struttura. A seguito dell'azione, l'autore faceva pervenire tre messaggi di rivendicazione dell'attacco,

dicembre 2023, hanno finanche fatto emergere la presenza e l'operatività di cellule terroristiche in Europa formate da appartenenti ad Hamas o di soggetti a questa contigui:

- il BKA tedesco ha proceduto, in collaborazione con le autorità olandesi, all'arresto di quattro³⁶ componenti di una cellula di Hamas coinvolti nella pianificazione di un attentato³⁷ contro non meglio individuati obiettivi ebraici³⁸ in Germania;
- in Danimarca, è stata condotta un'operazione antiterrorismo nei confronti di sette soggetti, di cui tre non catturati perché irreperibili. Gli arrestati avrebbero legami con bande criminali della Danimarca, in particolare con quella nota come Loyal to Famila (LTF), operante in Danimarca dal 2013³⁹.

In ambito nazionale, la polarizzazione del dibattito sulle ragioni delle parti in conflitto – ricordo che si fronteggiano in una lotta asimmetrica forze armate

recapitati via e-mail a testate giornalistiche. Nel video-messaggio l'attentatore, con volto oscurato e la fascia verde di Hamas sulla fronte, esprimeva posizioni antisioniste, rivendicando l'azione e dichiarandosi "amministratore" del canale Telegram "*The whole world is Hamas*" ("Il mondo intero è Hamas"), inneggiante al metodo di lotta terroristica di ispirazione islamista radicale.

Il **17 maggio 2024**, a Rouen in Normandia (Francia), un trentenne di origine algerina, non noto alle forze di polizia, ha lanciato un ordigno incendiario (del tipo bomba molotov) all'interno della sala di preghiera principale della locale Sinagoga, arrampicandosi sul tetto del luogo di culto con in mano un coltello e una spranga di ferro. L'attentatore è sceso dal tetto e si è diretto, armato di coltello, con intenti aggressivi verso il personale della Polizia intervenuto, che ha aperto il fuoco cagionandone il decesso. L'attacco non provocava altre vittime oltre all'attentatore.

Il **17 maggio 2024**, A Stoccolma (Svezia), nei pressi dell'ambasciata dello Stato di Israele, sono stati esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco, a seguito dei quali – per come riportato in fonti aperte³⁵ – è intervenuta una pattuglia della polizia svedese traendo in arresto un 14enne che aveva tentato di fuggire, trovato in possesso di "*un'arma affilata*".

³⁶ In particolare: Ibrahim EL RASSATMI, nato a Saida (Libano) il 12.3.1983, palestinese; Nazih RUSTOM, nato il 26.7.1967, cittadino olandese; Mohamed Ibrahim Ali Ibrahim Bassiouny, nato il 15.3.1990 a Saida (Libano), cittadino egiziano; Abdelhamid AL ALI, alias Abdulhamid EL ALI, nato ad Al Wasta (Libano) l'11.7.1978, palestinese.

³⁷ Gli arrestati avevano cercato di procurarsi delle armi da fuoco custodite o occultate in una sorta di deposito sito in Polonia.

³⁸ Precedentemente, si veda a tal proposito l'operazione di polizia condotta in Grecia il 28 marzo 2023, che ha portato all'individuazione di una cellula pakistana intenta a pianificare un attacco su target israeliani ed ebraici. Secondo un passaggio del comunicato della Polizia greca riportato sui media, l'obiettivo della cellula "*non era solo quello di causare la perdita di vite umane, ma anche di minare il senso di sicurezza del Paese, danneggiando le istituzioni pubbliche e minacciando le relazioni internazionali della Grecia*".

³⁹ Un membro della predetta organizzazione avrebbe acquistato droni ed esplosivi per conto di Hamas. Imprecisati componenti di LTF agli inizi del mese di dicembre 2023 sarebbero inoltre riusciti ad acquistare 15 kg di esplosivo presumibilmente dalla Svezia da utilizzare contro un obiettivo ebraico in Danimarca.

regolari e un'organizzazione terroristica - ha alimentato le istanze anti-sioniste, trasversalmente condivise in seno ai circuiti della sinistra antagonista e marxista-leninista (in chiave anti-imperialista), anarco-insurrezionalista (con rilancio della campagna anti-militarista) e dell'estrema destra neo-fascista e neo-nazista (matrici ideologiche nell'ambito delle quali l'antisionismo si fonde con l'antisemitismo).

I circuiti della sinistra antagonista interpretano il conflitto israelo-palestinese come espressione dell'imperialismo e del colonialismo occidentali, dei quali lo Stato di Israele è considerato un avamposto in Medioriente. Questo tipo di antisionismo fa ricorso a narrative caratterizzate da accenti "terzomondisti", "anticapitalisti" e "antiborghesi", con critiche che possono degenerare in senso antisemita. Anche il tema dell'antimilitarismo, già particolarmente vivo in relazione alla guerra russo-ucraina, ha trovato nuova linfa, rinvigorendo l'interesse e l'attivismo dei circuiti anarco-insurrezionalisti, con numerose manifestazioni e cortei di protesta promossi in tutta Italia dai movimenti antagonisti e pro-Palestina, anche in concomitanza con l'anniversario della "Nakba"⁴⁰ (15.05.2024), attraverso varie iniziative indicate con il termine di "*intifada studentesca*".

A tal riguardo, si segnalano la trasversale partecipazione alle manifestazioni contro Israele anche di aderenti a compagini marxiste-leniniste, soggettività legate al contesto antagonista e all'area anarco-insurrezionalista, collettivi studenteschi, tutti storicamente schierati a favore della causa palestinese. In alcuni documenti ideologici di matrice marxista-leninista pro-Palestina divulgati sui siti d'area, l'attacco terroristico del 7 ottobre 2023 in danno di Israele è giustificato quale "*insurrezione popolare contro una pluridecennale e brutale occupazione israeliana*"⁴¹.

Nello stesso ambito, si sono evidenziate alcune iniziative di propaganda e controinformazione in chiave antisionista, nel più ampio quadro della campagna denominata "**Boicotta, Disinvesti, Sanziona**" (BDS)⁴², espressamente mirata a orientare l'opinione pubblica verso forme di lotta contro Israele.

⁴⁰ "Nakba", termine in lingua araba (significato letterale: "disastro", "catastrofe") con cui si indica l'esodo della popolazione araba palestinese nel 1948, dopo la fondazione dello Stato di Israele.

⁴¹ In un articolo pubblicato sul sito web "*contropiano.org*" viene criticato "*l'atteggiamento della comunità internazionale*", considerato "*mai equidistante o simmetrico tra le ragioni dei palestinesi e quelle di Israele*" e "*la sinistra italiana ed europea*", rea di "*balbettare banalità o obsoleti luoghi comuni sulla questione palestinese*".

⁴² Il movimento *Boicottaggio, disinvestimento e sanzioni* (BDS) è una campagna internazionale volta ad arrecare danno economico ad Israele, con tre obiettivi: mettere fine all'asserita occupazione israeliana delle terre palestinesi; riconoscere i diritti dei palestinesi; promuovere il diritto dei profughi al ritorno nelle proprie

Sul fronte opposto, le formazioni neofasciste nazionali hanno rimodulato le proprie istanze di protesta, incentrandole sulla crisi medio-orientale, con posizioni a sostegno della causa palestinese, in chiave antisionista e antisemita. I movimenti dell'estrema destra, seppur in misura minore rispetto alla sinistra antagonista, hanno assunto posizioni antisioniste, con alcune iniziative a sostegno della causa palestinese.

Nel contempo, nell'ambiente virtuale, in seno ai circuiti estremisti di matrice più marcatamente neonazista, suprematista e "accelerazionista" viene condivisa una propaganda ideologica istigatoria a carattere antisemita, con punti di convergenza - e ciò rappresenta un aspetto di maggiore preoccupazione - tra "accelerazionismo" e "jihadismo" (cosiddetto fenomeno del "white jihadism"), con esaltazione degli attacchi e glorificazione degli autori (ritenuti martiri e santi), con diffusione della teoria cospirazionista in base alla quale Israele avrebbe il preciso intento di prolungare il conflitto al fine di "eliminare quanti più palestinesi possibile".

In sintesi, Hamas con le sue azioni ha alimentato il forte sentimento antisemita già diffuso negli ambienti virtuali dell'estrema destra, manifestatosi con danneggiamenti, scritte murali e imbrattamenti in danno di obiettivi ebraici e sostegno propagandistico in favore di Hamas, in ragione dell'attacco perpetrato nei confronti del comune nemico ebraico.

Sul fronte islamista, i principali network terroristici globali, Al Qaeda e Stato Islamico - seppur distaccati dal conflitto locale promosso da Hamas⁴³ (un ragionamento a parte merita l'organizzazione dei Fratelli Musulmani) - hanno colto l'occasione per rinvigorire le proprie narrative istigatorie antioccidentali,

terre. La campagna BDS è stata avviata il 9 luglio 2005 da parte di 170 gruppi della società civile palestinese ed è sostenuta da associazioni, organizzazioni non governative e altri movimenti. Il BDS ha uffici in varie parti della Palestina e una rete di partner internazionali. Il movimento "BDS Italia" è costituito da associazioni e gruppi che hanno aderito all'appello del 2005.

⁴³ Hamas si presenta come una "organizzazione di liberazione nazionale" ispirata a principi dell'islam radicale, impegnata unicamente nel proprio conflitto locale - anche sul piano politico/governativo - palesando quale aspetto in comune con le organizzazioni jihadiste internazionali unicamente il ricorso al metodo di lotta terroristica, e non anche il più ampio programma jihadista globale di lotta contro i governi dei paesi musulmani considerati corrotti e filo-occidentali (cosiddetti "nemici vicini") o contro i Paesi occidentali e gli infedeli (cosiddetti "nemici lontani"), programma invece promosso dai maggiori network terroristici quali Al Qaeda e Stato Islamico, che si collocano in antitesi ad ogni autorità statale precostituita.

rilanciando la propaganda jihadista volta ad attivare potenziali “lupi solitari” contro obiettivi in Occidente riconducibili a Israele e ai Paesi alleati, nell’ambito del più ampio programma jihadista globale⁴⁴.

Con il prosieguo della crisi a Gaza, dopo l’iniziale presa di posizione in favore dei musulmani Palestinesi e in chiave antisionista, la profonda divergenza tra le organizzazioni jihadiste globali e *Hamas* è emersa nuovamente, con la recentissima pubblicazione – su canali mediatici riconducibili a *Stato Islamico* e ai gruppi affiliati – di propaganda di forte critica nei confronti dell’organizzazione palestinese, accusata di devianze dalla vera dottrina islamica⁴⁵.

Ulteriore aspetto riguarda la convergenza tra alcune sigle dell’associazionismo islamico riconducibili alla componente palestinese⁴⁶ e i circuiti studenteschi e antagonisti, con la possibile presenza di soggetti suscettibili di intraprendere processi di radicalizzazione e derive violente⁴⁷.

Come si vede, siamo di fronte a campagne antagoniste su tematiche tra loro strumentalmente intrecciate in una prospettiva di trasversalità delle lotte che vede convergere diverse anime dei movimenti estremisti, con forme di “ibridazione

⁴⁴ Da un apporto analitico fornito dal ROS – Reparto Antiterrorismo, su dati ostensibili, non coperti dal segreto investigativo, il 05.07.24.

⁴⁵ Attraverso la propaganda di IS sono contestati ad *Hamas* comportamenti contrari alla dottrina islamica: la fiducia nella democrazia; la partecipazione all’emanazione di “leggi blasfeme”; i legami con “tiranni” (l’Iran e gli sciiti); non credere ad alcune “rivelazioni” del Corano e alla “*Sunnah*”. Tali critiche comprovano le tradizionali divergenze tra le tre differenti posizioni in seno al salafismo: quella del cosiddetto “*quietismo politico*”, concentrata sullo studio scientifico dei testi e dell’ortoprassi; il “*salafismo politico*”, inizialmente minoritario e poi fortemente cresciuto a partire dal 2011, che promuove l’impegno nella politica; il “*jihadismo*”, che persegue il ritorno alla purezza originaria dell’Islam mediante il metodo di lotta violenta/terroristica (su tale aspetto, cfr. “*Le correnti dell’Islam in Egitto*”, n. 119 - aprile 2016, approfondimento a carattere scientifico dell’Osservatorio di Politica Internazionale, a cura dell’ISPI, edito dal Servizio Studi - Dip. Affari Esteri della Camera dei Deputati – www.parlamento.it).

⁴⁶ Si richiama, a titolo esemplificativo, l’attivismo dell’associazione dei “*Giovani Palestinesi in Italia*” e delle relative propaggini locali sul territorio.

⁴⁷ Tra le manifestazioni che vedono la convergenza di componenti studentesche, antagoniste e anarco-insurrezionaliste, il **6 maggio 2024**, sul sito anarchico “*ilRovescio*”, è stata promossa l’iniziativa “*Per un’Intifada delle università. Un appello dei Giovani Palestinesi in Italia per il 15 maggio*”, con invito a lottare “*come negli Stati Uniti*”, dove “*stanno continuando a resistere a testa alta*”. In particolare, il **15 maggio 2024** era stata indetta una “*giornata di lotta*” con mobilitazione di “*tutte le Università e tutte le città d’Italia*”, invitate a lottare per “*L’arresto del genocidio, l’impedimento dell’invasione di Rafah e il supporto alla Resistenza palestinese; La risoluzione immediata di tutti gli accordi universitari con atenei e aziende ubicate in Israele e il boicottaggio totale del sistema accademico israeliano; La risoluzione dell’Accordo bilaterale di Cooperazione nel campo della Ricerca e dello Sviluppo Industriale, Scientifico e Tecnologico del 2000 tra Italia e Israele*”.

ideologica” e derive antisemite, tanto da far registrare un aumento degli episodi di antisemitismo anche in Italia, dove si sono moltiplicati i casi di imbrattamenti, scritte murali e danneggiamenti di obiettivi o luoghi simbolici per la comunità ebraica⁴⁸.

Riguardo alla “**percezione della minaccia**”, pur non disponendo di rilevazioni attuali, oltre a quella prima riportata dell’UGEL, anche se il CDEC, riprendendo un precedente sondaggio dell’UGEL, svolto tra giovani studenti universitari, evidenzia che l’appartenenza alla religione ebraica può costituire un motivo di discriminazione nel mondo della formazione universitaria e del lavoro, se rapportiamo la situazione attuale a quella dell’ultima rilevazione della FRA (Fundamental Right Agency) del 2018 sulla percezione dell’antisemitismo in dodici Paesi dell’Unione Europea (con 16.000 cittadini ebrei intervistati) che, all’epoca, faceva registrare un senso di pericolo, un’ansia diffusa per l’antisemitismo⁴⁹, che già incombeva con maggiore gravità rispetto alla prima indagine del 2012-2013, è piuttosto agevole ipotizzare quale possa essere oggi la percezione della minaccia antisemita tra i cittadini ebrei e all’interno delle comunità ebraiche⁵⁰.

Per quello che mi consta, dai numerosi confronti che ho avuto e che continuo ad avere con i rappresentanti delle comunità e dell’associazionismo ebraici, posso affermare che oggi il senso di pericolo è talmente più incombente che induce alcuni cittadini a praticare condotte di vita fortemente condizionate da limitazioni alle libertà individuali e alla pratica del culto⁵¹.

⁴⁸ Rinvio ai dati sopra ampiamente riportati e commentati. Aggiungo che l’analisi della Fondazione CDEC evidenzia come tale dati appaiano significativi e destino preoccupazione analogamente a quanto avvenuto nel 1982, durante la prima guerra del Libano, quando in Italia si verificò la più grave ondata di antisemitismo dalla fine della 2^a Guerra Mondiale, culminata negli attentati alla Fondazione CDEC di Milano il 30.09.82 da parte dell’organizzazione terroristica marxista-leninista COLP (formata da fuoriusciti di Prima Linea) e alla Sinagoga di Roma il 09.10.1982 ad opera di terroristi palestinesi.

⁴⁹ Cfr. pag. 16 della Strategia nazionale di lotta all’antisemitismo (documento del 2021).

⁵⁰ Due servizi giornalistici pubblicati dal sito di informazione Fanpage tra il 26 giugno e il 2 luglio scorsi hanno fatto emergere, nell’ambito del movimento Gioventù Nazionale, alcune condotte di antisemitismo e di razzismo che hanno preso di mira diversi esponenti della comunità ebraica, tra cui la Senatrice Ester Mieli. La diffusione dei servizi ha suscitato particolare preoccupazione e allarme all’interno delle comunità ebraiche.

⁵¹ Fonte CDEC.

Tutto questo rappresenta una lesione di diritti fondamentali del cittadino e quindi un vulnus all'ordinamento costituzionale.

Ho inteso rappresentare questo scenario, per esplicitare un concetto che a mio avviso permea e caratterizza l'intero problema. Si tratta dell'inquadramento dell'antisemitismo come minaccia alla Sicurezza nazionale, questa non più intesa solo come protezione dell'integrità territoriale e dell'indipendenza politica, ma anche come difesa da attori interni⁵², come le organizzazioni terroristiche e le destabilizzanti associazioni di tipo mafioso. E' opportuno, allora, fare ricorso a quella elaborazione dottrinale - ad opera di alcuni studiosi⁵³ della materia - che ha ridefinito il perimetro della "sicurezza nazionale", nel quale oggi si ricomprende anche la "coesione politico-sociale interna" (che tiene uniti popolazione e istituzioni e queste al territorio).

Detto questo, la minaccia antisemita, che mira a colpire una parte della popolazione (le minoranze ebraiche sui territori), incide proprio sulla "coesione politico-sociale" e attenta ai principi posti a fondamento della Repubblica dalla Carta costituzionale, tra cui l'esercizio di fondamentali diritti del cittadino.

Questa lettura dell'antisemitismo, a mio avviso, darebbe all'intero impianto del contrasto una maggiore concretezza, perché dichiarare che una questione riguarda la "sicurezza nazionale" significa attribuirle un'importanza centrale per lo Stato, che quindi deve cercare di adottare provvedimenti normativi aderenti al mutamento della minaccia e strumenti operativi, di carattere preventivo - tra cui principalmente quelli culturali, formativi e di diffusione della conoscenza dell'ebraismo - e repressivo, entrambi funzionali a una più efficace e complessiva "lotta all'antisemitismo".

⁵² Richard Henry Ullman, nato il 12.12.1933 a Baltimora e morto l'11.03.2014 a Monmouth Junction, N.J. Laureato ad Harvard nel 1955, Professore emerito di affari internazionali all'Università di Princeton, nel corso della sua carriera Ullman ha pubblicato centinaia di articoli sulla politica estera ed è diventato famoso per aver contribuito ad ampliare la portata e il concetto di sicurezza nazionale. Ullman è stato tra coloro che hanno contribuito a compilare i "Pentagon Papers" e ha ricoperto molti incarichi governativi e accademici, tra cui l'editorialista per il "The New York Times" dal 1977 al 1980. Tra gli attori interni, lo studioso annovera anche i "fenomeni naturali".

⁵³ Edoardo Camilli, fondatore e direttore dell'International Security Observer (ISO). Dal 2010, lavora a Bruxelles come consulente freelance per compagnie private, centri di ricerca e governi su questioni di intelligence e sicurezza. Vds. Sicurezza nazionale: tra concetto e strategia di Edoardo Camilli. Camilli <https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2014/03/Sicurezza-nazionale-tra-concetto-e-strategia-Edoardo-Camilli.pdf>.

Nel bilanciamento dei diritti costituzionalmente protetti, rileva l'interpretazione dell'art. 10 della Convenzione EDU data dalla Grande Camera della Corte EDU, nella pronuncia sul caso *Perinçek c. Svizzera* (ric. N. 27510/08, 15 ottobre 2015) che contrappone al diritto garantito della libera manifestazione del pensiero quello di più ampia portata della "**sicurezza nazionale**": "*Tale norma della Convenzione prevede, tra i limiti che possono essere apposti alla libertà di manifestazione del pensiero, la sicurezza nazionale, l'integrità territoriale, la pubblica sicurezza, la difesa dell'ordine e la prevenzione dei reati, la protezione della reputazione o dei diritti altrui, l'impedimento della divulgazione di informazioni riservate e la protezione della salute*" o, addirittura, della "*morale; purché comunque la previsione sia rispettosa del principio di legalità/determinatezza della fattispecie.*"⁵⁴.

In tale complesso quadro, l'azione del Coordinatore nazionale per la lotta all'antisemitismo deve seguire un'impostazione strategica di prospettiva, con obiettivi sostenibili nell'immediato:

- aggiornamento della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo;
- rivisitazione delle Linee Guida per la scuola e creazione delle Linee Guida per l'università;
- ricerca e raccolta dati e analisi per definire il quadro di situazione e tenerlo costantemente aggiornato;
- sicurezza delle Comunità ebraiche e lo sviluppo della conoscenza delle loro attività di vita e di culto attuali;
- massima attenzione alla dimensione digitale, a livello europeo ed internazionale, coinvolgendo i grandi gestori e le Istituzioni che assicurano monitoraggio e formazione nel settore,

e conseguibili nel breve e medio periodo:

- formazione nella scuola a tutti i livelli, nelle università e nel mondo del lavoro e della Pubblica Amministrazione in tutte le sue articolazioni centrali e periferiche;
- valorizzazione della cultura della memoria, attraverso l'individuazione di percorsi significativi e commemorazioni, nella quale coinvolgere i Ministeri e le Istituzioni culturali;

⁵⁴ Strategia nazionale, cit. pag. 30.

- studio di proposte di interventi legislativi, sul complesso quadro normativo di riferimento.

4. Intelligenza artificiale e minaccia antisemita.

Una delle applicazioni distorte della Intelligenza Artificiale generativa⁵⁵, faccio riferimento ai modelli di linguaggio generativi di grandi dimensioni (LLM⁵⁶), riguarda la disinformazione⁵⁷ soprattutto attraverso la manipolazione delle notizie vere, e in questo complesso contesto di conflittualità ibrida, il dominio informativo ovvero della comunicazione è costantemente soggetto ad attacchi per le finalità più diverse.

Riguardo al tema che stiamo affrontando, facendo riferimento in particolar modo alla connotazione della minaccia di matrice islamista, la distorsione informativa può provenire da quelle organizzazioni globali che hanno capacità di attingere a grandi bacini di informazioni attraverso la gestione diretta/proprietaria di ampie ed efficienti piattaforme mediatiche.

La diffusione on-line di propaganda ideologica a carattere istigatorio e di narrative ispirate a principi confessionali di matrice jihadista assolve al duplice fine di mantenere la coesione in seno alle organizzazioni stesse, divulgando un messaggio di unitarietà e successo e, al contempo, reclutare potenziali terroristi per il jihad. La propaganda jihadista nel web è rivolta alla mobilitazione dei musulmani residenti in Occidente e nel continente americano (cosiddetti “lone actors”), con invito a colpire il nemico miscredente nel suo stesso Paese.

La propaganda jihadista ha sempre rappresentato un elemento essenziale della strategia terroristica di Al Qaeda, al pari di quanto poi verificatosi per altre formazioni terroristiche islamiste. La propaganda qaedista, in passato realizzata principalmente mediante la diffusione di video, si è poi sviluppata soprattutto con l'utilizzo di Internet, luogo di indottrinamento ideologico-militare, di

⁵⁵ Intelligenza artificiale generativa di linguaggi.

⁵⁶ LLM (Large Language Model): Modello linguistico o di linguaggio di grandi dimensioni.

⁵⁷ *“La tecnologia non è intrinsecamente né buona, né cattiva. Il suo impatto dipende da come essa viene utilizzata. Prima di tutto, quindi, è opportuno essere consapevoli dei rischi associati al suo impiego (dell’Intelligenza Artificiale – ndr), che possano includere la diffusione di informazioni errate o fuorvianti attraverso i social media”*. Da *“Il Grifone”* di Nicola Gratteri e Antonio Nicaso, ed. Mondadori, 2023, pag. 132.

radicalizzazione e reclutamento per coloro che si avvicinano all'organizzazione. Per esempio, Al Qaeda è riconducibile la rivista online di ispirazione jihadista "Inspire" e una serie di ulteriori canali mediatici.

La rete di propaganda di IS, benché risulti ridimensionata rispetto al passato, si basa sul settimanale propagandistico "Al-Naba" che ha continuato ad essere pubblicato regolarmente, su "Amaq", vera e propria "agenzia di stampa" di Stato Islamico, su "Al-Furqan", il braccio di produzione di registrazioni audio e video degli alti funzionari e la rete di social media dell'organizzazione.

L'organizzazione islamista sunnita internazionale dei Fratelli Musulmani si è attestata, sin dalle sue origini, quale movimento religioso e sociale pan-islamico in grado di conseguire il sostegno popolare attraverso il proselitismo, l'attivismo politico e il benessere sociale⁵⁸.

La retorica filo-palestinese è molto presente nella propaganda dei Fratelli Musulmani, in quanto l'emanazione più attiva dell'ideologia della Fratellanza è attualmente rappresentata proprio da Hamas, che opera sia come partito politico che come gruppo armato terroristico.

Nel tempo i Fratelli Musulmani sono stati in grado di attingere il proprio attivismo propagandistico alle nuove modalità comunicative dei mass media e dei canali on-line, con il ricorso all'impiego di social network e di propri canali televisivi per la diffusione di narrazioni islamiste antioccidentali e antigovernative dirette contro i propri avversari politici.

L'estremismo violento trova terreno fertile nei social network, che costituiscono un moltiplicatore di dottrine estremiste e narrative istigatorie, nonché uno strumento per il finanziamento e l'arruolamento, attraverso canali mediatici in grado di accelerare esponenzialmente i processi di radicalizzazione islamista in chiave violenta. In tale contesto, le organizzazioni jihadiste (AQ ed IS), al pari dei

⁵⁸ Il movimento dei *Fratelli Musulmani* è nato in Egitto nel 1928 e si è ramificato con numerose propaggini in tutto il mondo (*Hamas rappresenta il ramo in territorio palestinese*). Fondata dall'insegnante Hassan al-Banna a Ismailia, la Fratellanza gestiva - oltre alle attività politiche e sociali - anche un gruppo clandestino violento (il cosiddetto "apparato segreto") dedito allo sradicamento del dominio britannico in Egitto e della presenza ebraica in Palestina. Il gruppo è stato designato come organizzazione terroristica dai governi di Bahrein, Egitto, Russia, Arabia Saudita, Siria ed Emirati Arabi Uniti. Nel 2011, con le primavere arabe, diversi gruppi della *Fratellanza* hanno formato partiti politici che hanno ottenuto affermazioni nelle elezioni, in particolare in Egitto (con il Partito *Libertà e Giustizia* di Mohammed Morsi) e in Tunisia, con il partito *Ennahdha* che vinse le prime elezioni dopo la cacciata del presidente Ben Ali.

Fratelli Musulmani, hanno saputo coniugare l'utilizzo delle nuove tecnologie con la necessità di riorganizzarsi e di conferire una dimensione globale ai messaggi propagandistici radicali. Tra queste nuove tecnologie non va esclusa l'Intelligenza Artificiale, specie quella generativa di linguaggi, in grado di distorcere la realtà dei fatti diffondendo messaggi, attraverso l'ampio e immediato rimbalzo nei social media, antisemiti e contro Israele e i suoi alleati occidentali.

Se prendiamo a esempio il funzionamento di Chat-GPT (Generative Pretrained Transformer), che adotta una nuova tecnologia applicata al machine learning (la macchina impara a svolgere determinati compiti migliorando tramite l'esperienza le proprie capacità), il modello è stato addestrato su milioni o miliardi di campioni di testo reperibili in internet (libri, testi, articoli, ecc.) disponibili fino a una certa data ed ora capace, trattandosi di modello di linguaggio generativo, di scrivere un testo originale in base alle richieste dell'utente, fornendo un prodotto grammaticalmente corretto. Alcune attività possibili sono, per esempio, quelle di generare idee, rispondere a domande e scrivere saggi⁵⁹.

In questo contesto, allargando anche la visuale del problema, assume rilevanza il recentissimo rapporto dell'UNESCO dal titolo "**L'I.A. e l'Olocausto: riscrivere la storia**", pubblicato il 18 giugno 2024, in collaborazione con il **Word Jewish Congress**, che avverte che *"a meno che non venga intrapresa un'azione decisiva per integrare i principi etici, l'intelligenza artificiale potrebbe distorcere la documentazione storica dell'Olocausto e alimentare l'antisemitismo. Il rapporto avverte che non solo l'intelligenza artificiale generativa può consentire ad attori malintenzionati di diffondere disinformazione e narrazioni alimentate dall'odio, ma può anche inventare inavvertitamente contenuti falsi o fuorvianti sull'Olocausto"* e che *"poiché gli studenti utilizzano sempre più l'intelligenza artificiale generativa per completare compiti e trovare informazioni online, rischiano di esporsi a informazioni distorte sull'Olocausto, che ha trovato nuovi modi per diffondersi attraverso i contenuti generati dall'intelligenza artificiale"*.

Inoltre, nell'abstract si legge che *"L'intelligenza artificiale generativa deve essere addestrata utilizzando grandi quantità di dati. Questi dati vengono spesso estratti da Internet e possono includere contenuti fuorvianti o dannosi. I sistemi di intelligenza*

⁵⁹ Da uno studio della Fondazione Ugo Bordoni.

artificiale ereditano quindi i pregiudizi umani⁶⁰, potenzialmente travisando le informazioni su eventi specifici, rafforzando i pregiudizi. Ciò è particolarmente vero nel contesto dell'Olocausto, a causa della prevalenza di disinformazione su questo evento. Il rapporto rileva che, a causa della mancanza di supervisione, guida e moderazione da parte degli sviluppatori di intelligenza artificiale, gli strumenti di intelligenza artificiale generativa potrebbero anche essere addestrati sui dati provenienti dai siti web che negano l'Olocausto. È stato anche documentato che l'intelligenza artificiale consente a malintenzionati di distorcere i contenuti relativi all'Olocausto, creando testimonianze inventate e persino alterando documenti storici. Le immagini **deepfake** (video generativo dell'I.A.⁶¹, deep learning + fake - ndr) e i contenuti audio creati utilizzando l'intelligenza artificiale generativa sono particolarmente convincenti per i giovani, che potrebbero incontrarli sulle piattaforme dei social media. L'app Historical Figures, che consentiva agli utenti di chattare con eminenti nazisti (sarebbero dei veri e propri oleogrammi - ndr) come Adolf Hitler e Joseph Goebbels, affermava falsamente che individui come Goebbels non erano intenzionalmente coinvolti nell'Olocausto e avevano cercato di prevenire la violenza contro gli ebrei."

Infine, emerge che "I modelli di intelligenza artificiale generativa sono inclini a inventare o "allucinare" eventi, personalità e persino fenomeni storici quando non hanno accesso a dati sufficienti. Il rapporto sottolinea che ChatGPT e Bard di Google hanno entrambi prodotto contenuti che descrivono in dettaglio eventi legati all'Olocausto che non hanno mai avuto luogo. ChatGPT ha interamente inventato il concetto di campagne di "Olocausto per annegamento" in cui i nazisti annegavano gli ebrei in fiumi e laghi, e Bard ha generato citazioni false di testimoni per supportare narrazioni distorte dei massacri dell'Olocausto".

Oltre al rischio che manipolazioni e "allucinazioni" minino i fatti accertati e la fiducia negli esperti, il rapporto sottolinea anche "i pericoli della tendenza dell'intelligenza artificiale a semplificare eccessivamente la storia complessa, privilegiando una gamma ristretta di fonti e una piccola selezione di eventi" (come è stato sopra segnalato a proposito della propaganda dei grandi network radicali islamici - ndr).

⁶⁰ Il **BIAS-pregiudizio** (pronuncia "baies", inclinazione, tendenza; forma di distorsione della valutazione causata dal pregiudizio): dato che le caratteristiche e i dati sono progettati e raccolti dagli esseri umani, i pregiudizi possono ostacolare il processo di training dell'I.A. (bordoni).

⁶¹ La US Defense Advanced Research Projects Agency (DARPA) ha finanziato un programma di Media forensic per individuare le deepfakes.

L'UNESCO invita i governi ad accelerare l'attuazione della Raccomandazione dell'Organizzazione sull'etica dell'intelligenza artificiale, il primo e unico standard globale in questo settore, adottato all'unanimità dai suoi Stati membri nel 2021.

5. Ambiti di operatività del Coordinatore nazionale, progetti di sviluppo e “aree politiche” di intervento.

A partire dall'inizio del mandato (l'insediamento è avvenuto nella seconda metà di gennaio 2024) questo Coordinatore nazionale è stato impegnato in una serie di incontri con personalità del mondo ebraico, dell'associazionismo, con personale diplomatico, funzionari europei e delle Forze dell'ordine. Nel corso di questi incontri il Coordinatore nazionale ha presentato le linee generali di attività dell'ufficio ed ha recepito le istanze manifestate di volta in volta dai diversi interlocutori. Sono stati ribaditi, in più occasioni, gli obiettivi generali, tra cui il coordinamento degli enti e delle organizzazioni impegnati nella raccolta di dati sugli episodi di antisemitismo, nella attuazione dei punti contenuti nella Dichiarazione d'intenti per combattere l'antisemitismo nel mondo del calcio, dell'aggiornamento delle linee guida per la Scuola e nella redazione delle linee guida per l'Università e nel rafforzamento operativo dell'Ufficio del Coordinatore nazionale.

Alcuni di questi incontri sono stati l'occasione per conoscere e approfondire il funzionamento di enti ed istituzioni pubblici e privati, anche dell'associazionismo ebraico, nel campo della lotta contro l'antisemitismo, ma tutti gli incontri sono stati caratterizzati dall'attento ascolto delle richieste, delle preoccupazioni e delle proposte espresse dagli interlocutori, soprattutto innanzi a una crescita notevole di casi di antisemitismo. Sui diversi fronti questo Coordinatore nazionale si è impegnato ad approfondire le tematiche emerse per elaborare un piano organico di interventi da attuare secondo tempistiche diverse, anche in base alle numerose richieste pervenute, delle quali si riportano quelle più ricorrenti:

- controllo delle piattaforme social al fine della rimozione dei contenuti antisemiti segnalati in forte crescita;

- particolare attenzione al mondo giovanile e organizzazione di attività di conoscenza del mondo ebraico e di sensibilizzazione sul problema dell'antisemitismo contemporaneo;
- elaborazione di Linee guida per il contrasto all'antisemitismo nelle Università;
- elaborazione di un modello omogeneo di raccolta dati sugli episodi di antisemitismo da proporre ai Coordinatori europei.

Il progetto NOA⁶²

Oltre alla imprescindibile attenzione da porre ai recepiti sentimenti delle comunità ebraiche, è opportuno fare riferimento ai giudizi valutativi elaborati nell'ambito del Progetto NOA, con un primo report risalente all'ottobre 2023, contenuto in un corposo documento intitolato "Scheda di valutazione nazionale sulle misure governative per il contrasto all'antisemitismo e la promozione della vita ebraica, Rapporto Italia"⁶³, assumendomi la responsabilità di indirizzare le attività anche secondo gli auspici della Coordinatrice della Commissione Europea per la lotta all'antisemitismo e la promozione della vita ebraica, Katharina von Schnurbein, che nel testo di presentazione del rapporto afferma che "La nostra speranza è che questo lavoro diventi uno strumento di riferimento per il governo italiano a supporto dello sviluppo e attuazione dei piani d'azione nazionali per contrastare l'antisemitismo."

Questo Coordinatore ha impostato il lavoro, specie quello programmatico, tenendo in debita considerazione le indicazioni, che nel documento vanno sotto il

⁶² Il progetto NOA - Reti per Sconfiggere l'Antisemitismo (Networks Overcoming Antisemitism), lanciato nel 2019, è uno sforzo innovativo per sviluppare nuove partnership tra il settore pubblico e la società civile e rafforzare la collaborazione all'interno del settore non governativo per sostenere le dichiarazioni del Consiglio Europeo sulla lotta all'antisemitismo e la promozione della vita ebraica nel continente. Questo rapporto illustra l'attuale panorama politico in dieci aree: cultura, istruzione, crimini d'odio, i discorsi d'odio, memoria della Shoah, dialogo interculturale, media, libertà religiosa, sicurezza e sport. La ricerca dimostra che c'è ancora molto che il governo italiano può e deve fare per combattere l'antisemitismo (Doc NOA, Scheda di valutazione nazionale sulle misure governative per il contrasto all'antisemitismo e la promozione della vita ebraica, Rapporto Italia, ottobre 2023).

⁶³ Alla stesura del Rapporto, coordinato dal CEJI (A Jewish Contribution to an inclusive Europe), hanno partecipato: AEPJ (Associazione europea per la conservazione e la promozione della cultura e del patrimonio ebraico); EUJS (European Union of Jewish Student); B'nai B'rith Europe; EUPJ (European Union for Progressive Judaism); WJC (World Jewish Congress).

titolo di “raccomandazioni” relativizzate alle dieci aree pertinenti al contrasto, definite altresì “**aree di azione politica**”, su alcune delle quali (crimini d’odio, discorsi d’odio e coordinamento) mi soffermerò brevemente nel corso di questa audizione.

Le dieci aree di azione politica riguardano: 1) Cultura e patrimonio; 2) Istruzione; 3) Crimini d’odio; 4) Discorsi d’odio; 5) Memoria della Shoah; 6) Dialogo interculturale; 7) Media; 8) Libertà religiosa; 9) Sicurezza; 10) Sport.

I “risultati chiave” dell’indagine valutativa riguardano i seguenti aspetti:

- a) “L’Italia detiene un punto di forza nella legislazione che affronta le forme più gravi e crescenti di antisemitismo, come le leggi sulla sicurezza, i crimini d’odio e i discorsi d’odio; è tuttavia più debole nell’attuazione delle misure volte a prevenire la discriminazione nei confronti delle persone e delle comunità ebraiche.”
- b) “L’area che ha ottenuto il punteggio più alto è la libertà religiosa, con un quadro di politiche di lunga data in atto”;
- c) “Le due aree che hanno ricevuto i punteggi più alti sono la sicurezza e la memoria della Shoah”;
- d) “I settori con maggiori opportunità di miglioramento ed impatto sono l’istruzione, la cultura, lo sport, il dialogo interculturale, i media ed il monitoraggio dei discorsi d’odio e dei crimini d’odio. Queste aree di azione politica sono essenziali per rafforzare la resilienza della società all’estremismo e prevenire l’escalation dell’antisemitismo;
- e) Il coordinamento e la comunicazione sono spesso identificati come “punti deboli” nell’attuazione della Strategia Nazionale italiana per la lotta contro l’antisemitismo: ciò indica una notevole opportunità di crescita e sviluppo positivi per un impatto a lungo termine.

In relazione ai “**crimini d’odio**”, c’è da fare una premessa: “In Italia non esiste una definizione giuridica di crimine d’odio. Viene in genere utilizzata quella elaborata dall’Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti Umani (Odihp) dell’Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce) in base alla quale il crimine d’odio è un reato, commesso contro un individuo e/o beni ad esso associati, motivato da un pregiudizio che l’autore nutre nei confronti della vittima, in ragione di una “caratteristica protetta” di quest’ultima. Il crimine

d'odio, quindi, si caratterizza per la presenza di due elementi: un fatto previsto dalla legge penale come reato (cosiddetto reato base) e la motivazione di pregiudizio in ragione della quale l'aggressore sceglie il proprio "bersaglio". Questo è il motivo per cui i crimini d'odio vengono anche definiti target crimes o message crimes per evidenziare che si tratta di reati con uno specifico bersaglio, attraverso i quali l'autore intende lanciare un messaggio di non accettazione di quella persona e della relativa comunità di appartenenza"⁶⁴.

"I crimini d'odio si caratterizzano per la **plurioffensività**, **l'under-reporting**, **l'under-recording** e il **rischio di escalation**. Sono anzitutto reati **plurioffensivi**, ossia producono effetti a più livelli. Nel momento in cui un crimine d'odio viene commesso, esso colpisce, in primo luogo, la vittima (che è stata scelta proprio in ragione di una, o più, caratteristiche protette). Tuttavia, tenuto conto che quella caratteristica contribuisce a definire un'identità condivisa per una determinata comunità, l'aggressione non limita i propri effetti dannosi alla vittima, ma lede indirettamente anche il "gruppo di minoranza" di cui essa fa parte. Nei casi più gravi, può addirittura essere messa a repentaglio la coesione sociale, con gravi ripercussioni sull'ordine e sulla sicurezza pubblica. **L'under-reporting** è il fenomeno per il quale le vittime e i testimoni di crimini d'odio tendono, per varie e complesse motivazioni (soprattutto di carattere psicologico), a non denunciarli. Quando si parla di **under-recording** ci si riferisce, invece, al fenomeno per il quale le forze di polizia non riconoscono la matrice discriminatoria del reato denunciato e, conseguentemente, non lo registrano né lo investigano come tale. Questo può accadere per diverse motivazioni: >> mancato riconoscimento dei cosiddetti indicatori di pregiudizio (o "bias indicators") ossia degli elementi indiziari che consentono di rilevare la motivazione discriminatoria del reato (dei quali si dirà diffusamente più avanti);>> scarsa sensibilità/mancanza di formazione adeguata sul fenomeno; Infine, il rischio di escalation deriva dall'accettazione sociale della discriminazione contro taluni gruppi di minoranza (fenomeno della cosiddetta normalizzazione dell'odio) che favorisce l'aumento dei crimini d'odio. Questo può accadere per diverse motivazioni: >> mancato riconoscimento dei cosiddetti indicatori di pregiudizio (o "bias indicators") ossia degli elementi indiziari che

⁶⁴ Dall'inserito di PoliziaModerna - 2020: "Quando l'odio diventa reato - Caratteristiche e normativa di contrasto degli hates crimes", di Stefano Chirico, Lucia Gori e Ilaria Esposito.

consentono di rilevare la motivazione discriminatoria del reato (dei quali si dirà diffusamente più avanti);>> scarsa sensibilità/mancanza di formazione adeguata sul fenomeno; infine, **il rischio di escalation** deriva dall'accettazione sociale della discriminazione contro taluni gruppi di minoranza (fenomeno della cosiddetta normalizzazione dell'odio) che favorisce l'aumento dei crimini d'odio. Infatti, laddove comportamenti discriminatori a bassa intensità vengano accettati dalla società perché non percepiti come offensivi – ma, magari, interpretati, come battute o episodi di goliardia – e quindi non adeguatamente contrastati, vi è un forte rischio di escalation. Da atteggiamenti o comportamenti basati sul pregiudizio si può passare ad atti di discriminazione (nell'accesso a pubblici servizi, al lavoro, ecc.), fino a giungere a veri e propri reati: vandalismi, profanazioni di luoghi sacri, minacce, aggressioni. Tale concetto è rappresentato dalla cosiddetta Piramide dell'odio¹ dell'Anti defamation league (Adl)²".

E' importante evidenziare in questa sede che le osservazioni mosse da NOA rispetto ai sistemi di registrazione di polizia e alla mancanza di dati disaggregati sull'antisemitismo sono superate dagli interventi effettuati nella banca dati interforze (SDI) per la registrazione dei crimini d'odio, con la possibilità - da luglio 2022 - di inserire gli ulteriori dati che il reato è riconducibile a un crimine d'odio e la motivazione religiosa all'antisemitismo e non più alla più generale categoria del "razzismo e xenofobia, religione e nazionalità". Inoltre, come rilevato da NOA, l'OSCAD produce informazioni specifiche sugli incidenti antisemiti, che vengono poi fornite alla Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali (FRA). Inoltre, riguardo alla registrazione dei crimini d'odio lo stesso "OSCAD - in collaborazione con CEJI (A Jewish Contribution to an inclusive Europe) e Facing Facts - ha sviluppato un corso di formazione sui crimini d'odio per le forze dell'ordine, attualmente disponibile sulla piattaforma online dedicata alle forze dell'ordine SISFOR". Al tempo stesso viene rilevato che "l'UNAR coordina il progetto FADE⁶⁵ - Lotta all'antisemitismo attraverso attività di formazione e sensibilizzazione - finanziato dall'UE- che mira a standardizzare la denuncia dei crimini d'odio antisemiti e dei discorsi di incitamento all'odio e a migliorare il coordinamento tra i diversi stakeholder".

⁶⁵ Vedi nota n. 16.

Tra le “raccomandazioni”, che questo Coordinatore recepisce e si impegna a promuovere, c’è quella di “migliorare la formazione delle forze dell’ordine attraverso un maggiore utilizzo delle risorse di formazione esistenti, comprese quelle disponibili sulla piattaforma SISFOR⁶⁶”; allo stesso modo si auspica “La formazione per i professionisti della giustizia penale dovrebbe fare riferimento alla definizione operativa di antisemitismo dell’IHRA”.

Anche in relazione ai “**discorsi d’odio**”, è necessaria una premessa: “Se per il concetto di crimine d’odio non c’è definizione giuridica sul piano nazionale, per il discorso d’odio non c’è neppure una definizione univoca a livello internazionale. Secondo la Raccomandazione (97)20 del Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa: “con il termine discorso d’odio (Hate Speech) si intende qualunque forma di espressione che diffonda, inciti, promuova o giustifichi l’odio razziale, la xenofobia, l’antisemitismo o altre forme di odio basate sull’intolleranza, incluse l’intolleranza espressa attraverso il nazionalismo aggressivo e l’etnocentrismo, la discriminazione e l’ostilità contro le minoranze, i migranti e le persone di origine migrante”. Una ulteriore definizione viene desunta³ dalla decisione quadro 2008/913/GAI, per la quale costituisce discorso d’odio “ogni comportamento consistente nell’istigazione pubblica alla violenza o all’odio nei confronti di un gruppo di persone, o di un suo membro, definito in riferimento alla razza, al colore, alla religione, all’ascendenza o all’origine nazionale o etnica”. In materia di “discorso d’odio”, assume fondamentale rilievo l’esigenza di bilanciare i principi che, nel sistema giuridico nazionale, sono statuiti agli articoli 2 (riconoscimento dei diritti inviolabili) e 3 (pari dignità ed uguaglianza davanti alla legge) della Costituzione con il principio di libera manifestazione del pensiero ex art. 21 della stessa Carta. Al riguardo, va considerato il principio stabilito dalla Corte di Cassazione, in armonia con le indicazioni della Corte europea dei diritti umani, secondo il quale: “Nel possibile contrasto fra la libertà di manifestazione del pensiero e la pari dignità dei cittadini, va data preminenza a quest’ultima solo in presenza di condotte che disvelino una concreta pericolosità per il bene giuridico tutelato” (Cass. Pen. 36906/2015).

⁶⁶ Il SISFOR è il sistema di formazione on line delle Forze dell’ordine che utilizza un apposito portale per fornire al personale della Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza e polizia locale, un supporto alla formazione professionale. <https://sisfor.poliziadistato.it/>

In ogni caso, lo strumento normativo⁶⁷ utilizzato per contrastare penalmente il discorso d'odio è l'art. 604 bis cp (ex art. 3 l. 654/75) "Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa".

Hate speech on line: L'espansione del Web e l'avvento dei social network hanno reso la comunicazione sempre più immediata, grazie ad una tecnologia facilmente accessibile che rende istantanea la diffusione delle informazioni a livello globale. Anche il discorso d'odio ha trovato in rete un fertile terreno di diffusione obbligando tutti gli attori coinvolti – le istituzioni pubbliche, tra le quali le forze di polizia, le organizzazioni della società civile ed i singoli utenti – a confrontarsi con nuove sfide.

Secondo le rilevazioni di NOA, la situazione dei "discorsi d'odio antisemita online" rappresenta una grande sfida in tutto il mondo e l'Italia non fa eccezione. Le tendenze globali durante il Covid-19 mostrano una ristrutturazione della

⁶⁷ Nell'ambito del Titolo XII del Libro secondo del Codice penale, dedicato ai reati contro la persona, al Capo III sui delitti contro la libertà individuale, l'art. 2, comma 1, lett. i), D.Lgs. 1° marzo 2018, n. 21 ha inserito la Sezione I-bis, comprendente gli artt. 604-bis e 604-ter, dedicata ai "delitti contro l'eguaglianza". L'art. 604-bis regola il delitto di *propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa* e l'art. 604-ter la *circostanza aggravante* della finalità discriminatoria, applicabile a qualsiasi reato, salvo quelli puniti con la pena dell'ergastolo. Oggi, l'art. 604-bis c.p. punisce chi propaganda idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. Inoltre, viene punito chi istiga a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. Infine, viene punito l'associazionismo che ha come scopo l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per i motivi sopra citati. In sintesi la norma prevede: i reati di **propaganda di idee fondate sulla superiorità o sull'odio etnico/razziale**; **l'istigazione a commettere atti di discriminazione o di violenza etnico/razziale/religiosa**; il **negazionismo**. Nel dettaglio il comma 3 prevede che "si applica la pena della reclusione da due a sei anni se la propaganda ovvero l'istigazione e l'incitamento, commessi in modo che derivi concreto pericolo di diffusione, si fondano in tutto o in parte sulla negazione, sulla minimizzazione in modo grave o sull'apologia della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale". L'art. 604-ter c.p. prevede che per i reati punibili con pena diversa da quella dell'ergastolo commessi per finalità di discriminazione o di odio etnico, nazionale, razziale o religioso, ovvero al fine di agevolare l'attività di organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi che hanno tra i loro scopi le medesime finalità la pena è aumentata fino alla metà. Il testo, originariamente previsto dall'art. 3 della c.d. legge Mancino, contempla una **circostanza aggravante ad effetto speciale** che si sottrae al cosiddetto "bilanciamento" con le circostanze attenuanti eventualmente concorrenti (salvo quella relativa alla minore età del reo) e, soprattutto, determina sempre la procedibilità d'ufficio (tratto dal documento OSCAD del 30.06.2024).

propaganda antisemita vecchia di millenni al servizio della polarizzazione politica e della radicalizzazione estremista. (...) Nonostante le tutele offerte dall'ordinamento, la distorsione e la banalizzazione della Shoah sono comuni sui social media e nello sport.

Riguardo al “**coordinamento**”, indicato nei “risultati chiave” come un punto debole, vorrei precisare che l'Italia ha i modelli di coordinamento, sia per la prevenzione sia per le attività repressive, più efficaci tra le democrazie avanzate, che ci vengono invidiati e che sono oggetto di studio da parte di altri Stati, alcuni dei quali stanno adottando sistemi simili mutuati dal modello italiano.

Sull'argomento in trattazione, nell'approcciare sulla tematica dell'antisemitismo i responsabili delle Forze di Polizia e degli organismi di informazioni e sicurezza, lo scrivente Coordinatore nazionale, consapevole della differenza esistente tra gli ambiti preventivi e di repressione e nel rispetto del mandato ricevuto dalla Presidenza, ha tenuto ad evidenziare, in premessa dei rapporti, che l'obiettivo dello scambio informativo e delle conseguenti valutazioni analitiche debba riguardare soprattutto l'ambito di prevenzione del fenomeno dell'antisemitismo, restando quello repressivo, rectius investigativo, già nella sfera dei complessi processi di coordinamento informativo e investigativo, spettante alle singole forze, al C.A.S.A. (Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo) e alla Autorità Giudiziaria, tra cui la Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo. I dati desumibili dai procedimenti, utili per un più ampio e mirato confronto analitico, potranno essere acquisiti alla chiusura delle indagini preliminari allorquando quelli attraverseranno le fasi di scopertura degli atti. Sulla base di questa doverosa premessa, lo scrivente ha incontrato il Capo della Polizia, nell'occasione insieme al Vice Capo Vicario, per chiedere di stabilire un più strutturato rapporto con OSCAD, che è risultato- dall'esame dell'assetto e del funzionamento - l'ufficio presso il quale confluiscono le segnalazioni di polizia e quelle provenienti da alcuni enti esterni, tra cui l'UCEI e l'Osservatorio dell'Antisemitismo che fa capo al CDEC. Trovata piena, fattiva e concreta disponibilità allo scambio informativo, sono stati poi stabiliti accordi diretti con il funzionario responsabile di OSCAD per la messa a punto delle procedure, ora seguite.

Un altro confronto lo scrivente ha avuto con il Capo della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione (DCPP) e il comandante del ROS Carabinieri, per una

valutazione sulla minaccia e sullo stato dell'antisemitismo, trovando intese sugli scambi informativi per dati non coperti dal segreto investigativo e per esiti analitici di interesse, se fruibili.

Allo stesso modo, sono state stabilite intese con l'Arma dei Carabinieri per garantire le comunicazioni sui fatti caratterizzati da antisemitismo denunciati ai reparti Arma (l'incontro, per l'esame dei flussi informativi, si è svolto con il Capo di Stato Maggiore del Comando Generale, Gen. C.A. Mario Cinque, che ringrazio) e con le Agenzie di informazione e sicurezza, per gli apporti analitici di interesse, nel rispetto delle forme che regolano il funzionamento delle Agenzie, anche nel rapporto con le Autorità di Governo.

6. Prime indicazioni su una possibile aggiornata strategia.

Questo Coordinatore nazionale ritiene che una efficace strategia, da definire nei suoi obiettivi avvalendosi dell'apporto concettuale dell'istituendo "gruppo di lavoro" e negli aspetti organizzativi a cura dello stesso Coordinatore ed esecutivi da parte delle Amministrazioni interessate, dovrà svilupparsi sulle seguenti **direttrici d'azione**:

- a) Ricerca e raccolta dati e analisi per definire il quadro di situazione e tenerlo costantemente aggiornato, per il decisore politico.
- b) Formazione nella scuola a tutti i livelli, nelle università e nel mondo del lavoro, nel quale va ricompresa anche la Pubblica Amministrazione in tutte le sue articolazioni centrali e periferiche.
- c) Valorizzazione della cultura della memoria, attraverso l'individuazione di percorsi significativi e commemorazioni, nella quale coinvolgere i Ministeri e le Istituzioni culturali.
- d) Garanzia della sicurezza delle Comunità ebraiche e sviluppo della conoscenza delle loro attività di vita e di culto attuali.
- e) Attenzione massima alla dimensione digitale, coinvolgendo gli altri Stati, la Commissione europea, i grandi gestori e le Istituzioni che assicurano monitoraggio e formazione nel settore.

Accanto a questa dimensione nazionale, l'azione del Coordinatore deve continuare a svolgersi in stretto contatto con il Gruppo dei Coordinatori ed Inviati speciali per la lotta contro l'antisemitismo dei Paesi dell'Unione Europea e a collocare la strategia nazionale di lotta all'antisemitismo all'interno della Strategia Europea di Lotta contro l'antisemitismo e il sostegno alla vita ebraica⁶⁸ (di prospettiva per il decennio 2021-2030); per queste ragioni il Gruppo dei Coordinatori si incontra periodicamente anche per verificare l'adozione e l'efficacia delle azioni previste dalla stessa Strategia europea, oltre agli incontri fissati tra i Coordinatori dei 57 Paesi aderenti all'OSCE⁶⁹ com'è avvenuto recentemente a Malta (l'8 e il 9 aprile scorsi) e agli incontri, in un ambito internazionale ancora più ampio, tra tutti i coordinatori, come è stato promosso dal World Jewish Congress (WJC) a Buenos Aires il 17 e il 18 luglio prossimi. Ringrazio per l'attenzione.

Roma, 10.07.2024

*Il Coordinatore nazionale
Cons. Pasquale Angelosanto*

⁶⁸ Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del 5 ottobre 2021: "La strategia dell'UE sulla lotta contro l'antisemitismo e il sostegno alla vita ebraica (2021-2030).

⁶⁹ Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa.